

ANNO 2007/2008

Seduta XX: lunedì 12 novembre 2007 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata
4. Presentazione di atti parlamentari
5. Concessione all'Associazione Istituto San Nicolao di Treggia (Capriasca) di un contributo a fondo perso per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'edificio di sua proprietà che accoglie persone invalidi adulte
 - Messaggio del 21 agosto 2007 no. 5957
 - Rapporto del 16 ottobre 2007 no. 5957 R; relatore: Raoul Ghisletta
6. Concessione di un sussidio a fondo perso di fr. 332'500.-, non soggetto al rincaro, alla Fondazione Provvida Madre di Balerna per l'adeguamento della sicurezza antincendio presso la struttura principale di Balerna
 - Messaggio del 18 settembre 2007 no. 5969
 - Rapporto del 24 ottobre 2007 no. 5969 R; relatore: Raoul Ghisletta
7. Richiesta di stanziamento dei crediti per le opere di sistemazione e adattamento logistico, di risanamento energetico e di protezione incendio del terzo piano del Blocco Centrale/2 del Centro per la formazione professionale e sociale (CFPS) di Gerra Piano, per l'insediamento della nuova sede sopracenerina del Centro psico-educativo (CPE) dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), attualmente ubicato in proprietà di terzi nello stabile Villa Frisco in Via Solaria 4/6 a Minusio
 - Messaggio del 4 settembre 2007 no. 5960
 - Rapporto del 24 ottobre 2007 no. 5960 R; relatrice: Chiara Orelli Vassere
8. Richiesta di un credito quadro di fr. 1'960'000.- per interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico cantonale durante il periodo 2008-2011
 - Messaggio del 6 marzo 2007 no. 5895
 - Rapporto dell'11 settembre 2007 no. 5895 R; relatore: Manuele Bertoli
9. Richiesta di un credito di fr. 1'145'081.- per il sussidiamento delle opere di rinnovo e ottimizzazione del trattamento biologico degli impianti Foce Maggia e Foce Ticino del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni
 - Messaggio del 4 settembre 2007 no. 5962
 - Rapporto del 2 ottobre 2007 no. 5962 R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori

10. Iniziativa popolare costituzionale generica del 21 ottobre 2005 "28 inceneritori bastano!"
- Rapporto di maggioranza del 10 ottobre 2007; relatore: Graziano Pestoni
 - Rapporto di minoranza 1 del 10 ottobre 2007; relatori: Nicola Brivio e Lorenzo Quadri
 - Rapporto di minoranza 2 del 10 ottobre 2007; relatore: Carlo Luigi Caimi
 - Rapporto di minoranza 3 del 10 ottobre 2007; relatore: Alex Pedrazzini
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber - Wicht

Si sono scusati per l'assenza:

Canonica - Dafond

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - Ho il piacere di informarvi che la piattaforma di informazione della comunità di interesse dei Parlamenti cantonali è ora una realtà. Il 6 novembre vi è stata una riunione nel corso della quale, come auspicato dal nostro Parlamento, è stato deciso che le strutture di collaborazione tra i diversi Parlamenti cantonali potranno avere un sistema di comunicazione, sempre più necessario in particolare visto il numero sempre maggiore di concordati con i quali siamo confrontati a livello parlamentare. Gli auspici del rapporto votato lo scorso anno dal Gran Consiglio ticinese sono stati realizzati e il Ticino fa parte, assieme ad altri nove Cantoni (se ne attendono ancora), di questa piattaforma d'informazione della comunità d'interesse dei Parlamenti cantonali.

L'Ufficio presidenziale ha deciso all'unanimità che a partire da ora gli spostamenti di trattanda per blocchi di Dipartimento non saranno più accettati e si chiederà ai Consiglieri di Stato di verificare la presenza del sostituto dei rispettivi Dipartimenti. La motivazione è molto semplice: la data delle sedute di Gran Consiglio è nota con mesi di anticipo e la lista della trattanda è inviata, prima che all'Ufficio presidenziale, ai Consiglieri di Stato, i quali hanno la possibilità di richiedere lo spostamento dei temi di loro competenza; dieci giorni prima della seduta la lista è distribuita ai parlamentari. Spesso gli spostamenti per Dipartimento dei messaggi in trattanda comportano problemi a livello di organizzazione dei gruppi: l'Ufficio presidenziale ritiene pertanto che tali spostamenti si possano effettuare unicamente qualora vi siano impellenti motivi, e in tutti i casi i sostituti di Dipartimento sono a disposizione.

Quello che mi accingo ad annunciare è quindi l'ultimo spostamento per l'anno in corso. La signora Pesenti ha richiesto che i propri temi siano spostati in apertura di seduta, cosa che facciamo poiché non vi sono iscritti a intervenire e verosimilmente li si potrà evadere in breve tempo. Sarà comunque l'ultima occasione in cui si sposterà un tema.

L'Ufficio presidenziale ha rinviato il tema concernente la mozione del 16 ottobre 2006 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari "Frana ponte rosso: richiesta di messa in sicurezza del tratto stradale" (messaggio del 17 aprile 2007 no. 5919, relatore Norman Gobbi). Il rinvio è motivato dal fatto che il rapporto necessita di un approfondimento per quanto attiene agli aspetti di carattere finanziario; in accordo con il relatore la trattanda è rinviata alla prossima tornata parlamentare.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5981 23 ottobre 2007

Concessione alla Fondazione Vallemaggia, Cevio, di un contributo a fondo perso non soggetto al rincaro, e di un prestito agevolato, per la costruzione del Centro socio-sanitario a Cevio, di proprietà dell'omonima Fondazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5982 23 ottobre 2007

Legge cantonale d'applicazione della legge federale concernente le condizioni lavorative e salariali minimi per lavoratori distaccati in Svizzera e misure collaterali (LDist) e della legge federale concernente i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN)
(alla Commissione della legislazione)

no. 5983 23 ottobre 2007

Resoconto dei Contratti di prestazione tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e il Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per l'anno 2006
(alla Commissione speciale scolastica)

- no. 5984 23 ottobre 2007
Richiesta di un credito suppletorio di fr. 652'688.- per il sussidiamento dei maggiori costi riscontrati nell'esecuzione delle opere di ampliamento dell'impianto del Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5985 23 ottobre 2007
Stanziamiento di crediti quadro per un importo complessivo di fr. 118'000'000.- nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2008-2011, così suddiviso:
- sistemazione delle pavimentazioni per un importo di fr. 68'000'000.-
- interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti per un importo di fr. 26'000'000.-
- interventi minori su manufatti per un importo di fr. 8'000'000.-
- interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato per un importo di fr. 16'000'000.-
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5986 23 ottobre 2007
Adeguamento della legislazione cantonale alla revisione federale del diritto societario e all'introduzione della nuova ordinanza sul registro di commercio
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5987 23 ottobre 2007
Aggregazione dei Comuni di Barbengo, Carabbia e Lugano in un unico Comune denominato Lugano e abbandono dell'aggregazione dei Comuni di Cadro e di Villa Luganese con Barbengo, Carabbia e Lugano
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Bertoli M. per la Commissione della gestione e delle finanze - 23.10.2007
"Affinché dal 2011 la Pianificazione invalidi sia decisa dal Gran Consiglio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Costituzione di un fondo per il risanamento degli stabili

del 12 novembre 2007

Motivazione

Il prezzo del petrolio ha superato la soglia psicologica dei cento dollari al barile e la sua corsa verso nuovi record sembra inarrestabile. Tra le conseguenze di questo rialzo ci sarà un sensibile aumento della spesa alla voce "riscaldamento" per tutti i cittadini.

Senza incentivi per il risanamento termico degli stabili o l'introduzione di energie rinnovabili, i proprietari di immobili non saranno invogliati a effettuare interventi sugli stabili ma, scaricheranno semplicemente i maggiori costi di riscaldamento sugli inquilini. Gli inquilini rischiano di pagare a caro prezzo l'aumento dell'olio combustibile senza poter intervenire in modo sostanziale per ridurre i consumi e migliorare l'ambiente (salvo ridurre di qualche grado la temperatura interna). Dall'altro canto, i proprietari di abitazioni e le aziende non sempre dispongono del capitale per investire nel risanamento energetico e nelle energie rinnovabili, anche se a medio e lungo termine ne vale la pena.

Sul fronte delle rinnovabili, il Cantone Ticino, a fronte della sua situazione geografica privilegiata, rimane fanalino di coda in materia di numero di collettori solari installati sui tetti, malgrado i recenti sussidi esauriti in pochi mesi (a testimonianza dell'interesse). La tecnologia è collaudata, semplice, affidabile e permette sensibili riduzioni dei consumi di olio combustibile (40-60%) con notevoli possibili risparmi nei costi di riscaldamento e nei costi della salute (miglioramento della qualità dell'aria). I verdi non propongono un sussidio a fondo perso, bensì un prestito senza interessi da restituire a rate, calcolate sulla base dei soldi risparmiati grazie al minor acquisto di olio combustibile (*contracting*) oppure entro un determinato numero fisso di anni (dieci o quindici anni). Il prestito permette di aggirare il principale ostacolo al risanamento degli stabili e alla diffusione dei collettori solari, cioè quello dell'impossibilità per molte persone di anticipare totalmente il capitale necessario agli interventi.

Sul fronte del risanamento energetico, lo standard Minergie (si veda www.minergie.ch) permetterebbe importanti riduzioni dei consumi di olio combustibile e anche di energia elettrica. Nei grandi stabili i costi per la climatizzazione possono raggiungere il 70% dei costi complessivi di riscaldamento e climatizzazione. Grazie a Minergie si ottiene anche un miglioramento della qualità della vita interna e, grazie ai minori consumi, una netta diminuzione delle emissioni inquinanti. Gli investimenti nel settore del risparmio energetico fanno bene al settore delle costruzioni e sono necessari. In Svizzera il 73% degli edifici è stato costruito prima del 1980 e fino ad oggi solo il 50% circa è stato isolato termicamente. Uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'energia nell'anno 2000 ha inoltre evidenziato gli sprechi energetici delle case ticinesi. Se una casa monofamiliare nel Cantone di Turgovia necessita in media 8.5 litri di olio combustibile al giorno, in Ticino (rapportato al clima turgoviese) ne necessiterebbe 15.4, quasi il doppio. Anche il terzo rapporto di *SvizzeraEnergia (2003/2004)* conferma che gli investimenti nel settore hanno effetti benefici per l'economia e l'ambiente:

Effetto sugli investimenti e sull'occupazione

«SvizzeraEnergia ha avuto ricadute positive sull'economia, visto che invece di importare energia fossile dall'estero, il programma ha sostenuto l'investimento in tecnologie efficienti ed energie rinnovabili locali; il valore aggiunto è stato così prodotto nel nostro Paese. Con 89 milioni di aiuti finanziari pubblici (63 milioni dalla Confederazione e 26 dai Cantoni) nel 2003, l'analisi degli effetti ha registrato, grazie alle misure volontarie e di promozione, investimenti per un totale di 595 milioni di franchi. Se si aggiungono gli investimenti prodotti dalle misure legislative pari a 219 milioni, si ottiene un totale di 814 milioni di franchi investiti a seguito del programma SvizzeraEnergia. La diminuzione rispetto all'anno precedente (924 milioni) è da imputare soprattutto al taglio del budget di SvizzeraEnergia (...) e alla maggiore importanza data alle misure con effetto a breve scadenza per influenzare il comportamento della popolazione. Malgrado ciò, SvizzeraEnergia ha generato anche nel 2003 una forte spinta all'innovazione e all'investimento per l'economia svizzera.

La decurtazione dei mezzi ha provocato anche una diminuzione dell'effetto sull'occupazione di SvizzeraEnergia nel 2003, stimata a 5'530 posti di lavoro (5'900 l'anno precedente). Ne ha approfittato in particolare il settore edile, ma anche i settori macchine e veicoli, consulenza, pianificazione, informatica, formazione, elettrotecnica, elettronica e ottica».

Richieste:

- il Fondo deve possedere un capitale di partenza di almeno 50 milioni di franchi.
- Vengono rilasciati prestiti a interessi zero. I prestiti sono concessi quando sono soddisfatti i criteri minimi nei seguenti settori:
 - produzione di energie rinnovabili, in particolare solare termico;
 - risanamento energetico o aumento dell'efficienza energetica negli immobili, nei processi industriali e nella mobilità.
- Il capitale è amministrato in modo che la cifra iniziale sia mantenuta a lungo termine (obbligo di restituzione del prestito a interesse zero): le restituzioni assicurano i mezzi finanziari per i nuovi prestiti nell'anno corrente. Gli interessi prodotti dal capitale in giacenza sono utilizzati per coprire i costi di gestione del Fondo.
- I destinatari dei prestiti sono le persone giuridiche e fisiche, così come gli enti pubblici, escluso il Cantone Ticino.

Nota

La Confederazione ha infatti delegato ai Cantoni il compito del risanamento termico degli stabili amministrativi. I verdi sollecitano il Governo ad attivarsi nel settore pubblico. Il Fondo energia va inteso quale complemento e non a sostituzione di questo compito.

Francesco Maggi
Canonica - Gysin - Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Valutare la ripresa dell'attività d'estrazione d'inerti da alcuni corsi d'acqua ticinesi

del 12 novembre 2007

Il settore dell'edilizia ticinese è al momento gravemente dipendente dall'Italia (come pure dalla Svizzera interna) per quel che riguarda l'approvvigionamento di inerti pregiati da costruzione. Ne consegue una situazione di incertezza, in quanto, in caso la vicina Penisola limitasse o annullasse le possibilità estrattive (sul modello di quanto accaduto in Ticino; ipotesi non peregrina vista anche l'instabilità politica del Paese) il settore edile cantonale si troverebbe in grandissime difficoltà.

La necessità di importare inerti dall'Italia provoca inoltre, sulle nostre strade, un traffico supplementare non indifferente, stimato in almeno duecento camion al giorno nel solo Sottoceneri: un dato che dovrebbe fare riflettere.

Contemporaneamente gli alvei dei fiumi ticinesi si sono negli ultimi anni riempiti di materiale alluvionale che, se non rimosso, rischia di provocare problemi di sicurezza con rischio di esondazioni in caso di forti precipitazioni.

Da considerare sono pure gli aspetti naturalistici: la Federazione ticinese acquicoltura e pesca denuncia infatti, in zone una volta pescose, vistosi cali del pescato imputabili all'eccessivo assottigliarsi della lama d'acqua e al conseguente aumento della temperatura.

La ripresa, evidentemente nei dovuti limiti, dell'attività estrattiva dai fiumi ticinesi, creerebbe anche indotti economici e posti di lavoro sul territorio cantonale (in zone discoste), che certamente non guastano.

Le indicazioni del Consiglio di Stato in risposta ad atti parlamentari, in base alle quali la possibilità di una (controllata) ripresa dell'attività estrattiva in Ticino sarebbe stata presa in considerazione dall'Esecutivo cantonale, non risultano aver avuto un seguito pratico.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di procedere all'identificazione di siti d'estrazione dagli alvei dei fiumi ticinesi, e valutare seriamente la possibilità di ripresa dell'attività estrattiva.

Lorenzo Quadri
Edo Bobbià

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il fondo del... sacchetto

del 12 novembre 2007

I sacchetti di plastica hanno gravi conseguenze ambientali. L'impatto ambientale nocivo è infatti grande sia per quanto riguarda la produzione sia per lo smaltimento di tali materiali. In diversi Stati sono già state varate leggi che proibiscono l'utilizzo di sacchetti di polietilene. In alcuni sono stati vietati i sacchetti monouso, indipendentemente dal materiale. In altri la legge chiede invece che i sacchetti siano prodotti con materiali di origine vegetale e quindi biodegradabili.

Anche l'Unione Europea ha emanato una normativa comunitaria (EN13432:2000/AC:2005) la quale prevede che entro il 2010 tutti i sacchetti di polietilene vengano sostituiti con quelli in materiali biodegradabili.

Una normativa in tal senso permetterebbe di ridurre notevolmente l'impatto ambientale dei sacchetti monouso: si ridurrebbero le emissioni di CO₂ (produzione) e si eliminerebbero i problemi di smaltimento. Si possono inoltre prevedere altri effetti secondari positivi, come ad esempio un apporto alla riduzione dell'abbandono di rifiuti e quindi alla tutela del territorio.

Obiettivo finale dovrebbe essere di abolire completamente l'utilizzo di sacchetti monouso, di qualsiasi materiale essi siano. Per farlo sono pensabili misure come il divieto di distribuire sacchetti gratuitamente nei negozi, una normativa mirante ad alzare i prezzi di tali sacchetti, un'informazione mirata e a largo raggio sulle conseguenze ambientali di un utilizzo sproporzionato di contenitori in polietilene.

I sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di emanare misure restrittive circa l'utilizzo di sacchetti monouso, in particolare quelli di polietilene. Questi dovrebbero essere sostituiti con quelli, più ecologici, in materiali biodegradabili. L'obiettivo sarebbe di abolire l'utilizzo di sacchetti monouso a medio e lungo termine.

Greta Gysin

Bignasca B. - Canal - Canonica - Colombo -

Dadò - David - Ducry - Frapolli - Garobbio -

Maggi - Savoia - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Servizi e presa a carico di persone con problemi di dipendenza da cocaina

del 12 novembre 2007

Secondo i dati forniti dalla Relazione annuale 2006 dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT), il consumo di cocaina è cresciuto in maniera sensibile e ha toccato i massimi storici. Secondo le stime, circa dieci milioni di cittadini europei hanno fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita e i tassi di consumo più elevato si registrano nelle fasce di età tra i 15 e i 34 anni. I consumatori regolari di cocaina in Europa sono approssimativamente 1.5 milioni. Tuttavia questo dato è probabilmente solo una sottostima del numero reale di consumatori regolari. Gli utilizzatori sono infatti di più difficile identificazione tramite sondaggi: possono essere assenti al momento dell'intervista, non ammettere l'uso di droghe per motivi legali o per le possibili conseguenze sociali negative, specie se si tratta di consumatori socialmente integrati, come i professionisti o i manager. Tale gruppo di consumatori, seppur numericamente ridotto, potrebbe essere portatore di problemi sanitari e/o psicologici rilevanti.

In molti Paesi industrializzati sono aumentati sia il consumo – soprattutto quello nocivo – sia la dipendenza da cocaina (EMCDDA 2005). I dati raccolti in Svizzera sono insufficienti; tuttavia si ha la netta impressione che pure qui si assista a un aumento del consumo di cocaina (De Preux, Dubois Arber et al. 2004; Maag 2003). Inoltre, negli ultimi dieci anni le richieste di informazioni sui disturbi legati al consumo di cocaina presso i centri ambulatoriali di consulenza e trattamento sono quintuplicate (Maag 2006), mentre nelle strutture ospedaliere i consumatori hanno indicato la cocaina quale sostanza principale del problema legato alla dipendenza, superando per la prima volta gli oppiacei (Act-Info. FOS 2005).

Sempre secondo la relazione annuale dell'OEDT "Evoluzione del fenomeno della droga in Europa", la cocaina si riscontra spesso nelle analisi tossicologiche effettuate nei casi di decesso attribuiti al consumo di oppiacei. In alcuni Paesi, inoltre, il consumo concomitante di cocaina è ormai un problema ben noto agli operatori che si occupano di problemi legati alla tossicodipendenza da eroina. Quest'ultima osservazione è confermata anche dalle operatrici e dagli operatori che sono attivi in Ticino nei servizi per le tossicodipendenze.

Gli esperti del settore attivi nel Cantone hanno già in più occasioni evidenziato che il fenomeno della droga ha cambiato radicalmente carattere rispetto a dieci o a vent'anni fa. È divenuto un fenomeno che riguarda la massa e comprende tutte le classi sociali. In particolare anche tra gli esperti emerge preoccupazione in merito al crescente consumo di cocaina.

In Ticino esistono servizi e centri per la terapia e la presa a carico di persone con problemi di tossicodipendenza e, attraverso l'adozione di un Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomane, il Cantone si è dotato di un importante strumento per la pianificazione di questo settore. I servizi attivi nel Cantone e il Dipartimento della sanità e della socialità contribuiscono in maniera importante ad aiutare e a sostenere le persone con problemi di tossicodipendenza e i loro famigliari. Allo stato attuale risulta però che – malgrado l'aumento di consumatori di cocaina tra coloro che richiedono un trattamento per problemi correlati al consumo di sostanze – la cocaina si colloca al terzo posto dopo gli oppiacei (prevalentemente eroina) e i cannabinoidi. Ciò significa che solo pochi consumatori regolari di cocaina si rivolgono a un servizio per le dipendenze. È quindi

possibile ipotizzare che gli attuali servizi per le dipendenze, nati e sviluppati per rispondere ai bisogni dei consumatori di oppiacei, in particolare di eroina, oggi non abbiano gli strumenti necessari e appropriati per rispondere ai bisogni di nuovi e/o diversi gruppi di consumatori, oppure che non siano riconoscibili e riconosciuti anche per far fronte ai problemi generati dal consumo di cocaina.

A fronte di questa situazione e visto il numero crescente di consumatori di cocaina, riteniamo necessarie una migliore individuazione e comprensione dei problemi legati al consumo di questa sostanza e l'elaborazione di risposte efficaci, in particolare nel migliorare l'accessibilità ai servizi e all'offerta terapeutica da parte dei consumatori di cocaina.

Nell'ambito dei progetti già avviati dal Dipartimento della sanità e della socialità, in particolare lo sviluppo di centri multidisciplinari per affrontare in maniera articolata i problemi concernenti le tossicodipendenze, chiediamo al Consiglio di Stato di avviare programmi e servizi adeguati anche per la presa a carico di consumatori di cocaina.

Per il gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli

Arigoni - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti -

Ghisletta D. - Ghisletta R. - Lepori - Malacrida -

Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere - Stojanovic

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

5. CONCESSIONE ALL'ASSOCIAZIONE ISTITUTO SAN NICOLAO DI TREGGIA (CAPRIASCA) DI UN CONTRIBUTO A FONDO PERSO PER LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO DI SUA PROPRIETÀ CHE ACCOGLIE PERSONE INVALIDI ADULTE

Messaggio del 21 agosto 2007 no. 5957

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e un contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 71 voti espressi.

6. CONCESSIONE DI UN SUSSIDIO A FONDO PERSO DI FR. 332'500.-, NON SOGGETTO AL RINCARO, ALLA FONDAZIONE PROVVIDA MADRE DI BALERNA PER L'ADEGUAMENTO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO PRESSO LA STRUTTURA PRINCIPALE DI BALERNA

Messaggio del 18 settembre 2007 no. 5969

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 69 voti espressi.

7. RICHIESTA DI STANZIAMENTO DEI CREDITI PER LE OPERE DI SISTEMAZIONE E ADATTAMENTO LOGISTICO, DI RISANAMENTO ENERGETICO E DI PROTEZIONE INCENDIO DEL TERZO PIANO DEL BLOCCO CENTRALE/2 DEL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E SOCIALE (CFPS) DI GERRA PIANO, PER L'INSEDIAMENTO DELLA NUOVA SEDE SOPRACENERINA DEL CENTRO PSICO-EDUCATIVO (CPE) DELL'ORGANIZZAZIONE SOCIOPSICHIATRICA CANTONALE (OSC), ATTUALMENTE UBICATO IN PROPRIETÀ DI TERZI NELLO STABILE VILLA FRISCO IN VIA SOLARIA 4/6 A MINUSIO

Messaggio del 4 settembre 2007 no. 5960

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

8. RICHIESTA DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 1'960'000.- PER INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO CANTONALE DURANTE IL PERIODO 2008-2011

Messaggio del 6 marzo 2007 no. 5895

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DAVID R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto l'adesione del mio gruppo al messaggio, coerente con gli obiettivi di Piano direttore approvati solo alcuni mesi or sono e con la legge sulla protezione della natura [RL 9.3.1.7]. Apprezziamo in particolare il fatto che il messaggio ponga alcune priorità intervenendo soprattutto su oggetti di importanza nazionale e cantonale. Nonostante tali oggetti rappresentino solo l'1.8% della superficie cantonale, a livello di biodiversità essi hanno un valore inestimabile: è dunque positivo che anche in un momento di difficoltà finanziarie il Cantone non dimentica di valorizzare le importanti risorse naturali di cui disponiamo.

Per questi motivi noi approviamo il messaggio, che permetterà di assicurare contratti di gestione in particolare con agricoltori di montagna distribuiti su tutto il territorio cantonale, contratti che oggi non potrebbero essere stipulati perché richiedono un importante investimento iniziale. Questo intervento avrà quindi in futuro anche una ricaduta economica in favore delle aziende agricole, ma anche educativa e sociale, in quanto le scuole potranno effettuare escursioni di studio in questi biotopi, importanti per la sensibilizzazione dei nostri giovani. Sappiamo inoltre che anche in Ticino il turismo è sempre più legato ai contenuti naturali e paesaggistici del territorio, e una corretta gestione dei biotopi di grande rilevanza naturalistica avrà una ricaduta positiva anche su questo aspetto.

Con queste brevi considerazioni porto l'appoggio del nostro gruppo al messaggio.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Porto la nostra convinta adesione al credito, la cui importanza ai nostri occhi si spiega facilmente e i cui motivi, contenuti nel messaggio e nel rapporto, sono stati poc'anzi illustrati dal collega David. Quel che non traspare invece è il fatto che il credito sia stato ridotto del 33% (si passa da tre a due milioni di franchi): è un aspetto preoccupante e doloroso, dipendente da una riduzione dei crediti voluta non tanto dal Cantone quanto piuttosto dalla Confederazione. Invitiamo quindi a esercitare le necessarie pressioni su Berna nell'ambito della perequazione allo scopo di garantire in futuro i crediti importanti per questo settore vitale per il nostro Cantone. Cito ad esempio la Fondazione Bolle, la zona protetta più importante del Cantone, che ha dovuto lasciare la propria sede e occupa oggi una sede provvisoria e di difficile localizzazione da parte dei visitatori dell'area protetta: è una situazione davvero incresciosa. Presto saremo chiamati a discutere proprio il credito quadro sulla Fondazione Bolle; se si intende valorizzare questo patrimonio sarà opportuno avviare una seria discussione sull'eventualità di realizzare un nuovo centro visite alle Bolle di Magadino.

Ci auguriamo con questi progetti di riuscire a convincere Berna a sostenere maggiormente gli interventi di valorizzazione del nostro patrimonio naturale.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio David, Maggi e il relatore Bertoli per gli interventi e il lavoro svolto.

A proposito dell'intervento di Maggi confermo che è stata la Confederazione a ridurre in misura importante la sua quota di partecipazione finanziaria, mentre il Cantone Ticino continua a credere in questo modo di procedere, tant'è che guardando agli anni passati si può osservare che l'attuazione dei progetti legati al credito quadro del periodo 2003-2007 è avvenuta senza alcun problema. Gli investimenti effettuati sono stati molto apprezzati soprattutto nelle regioni periferiche, dove essi portano anche un indotto economico per le aziende forestali, edili e agricole che operano in quelle aree; gli interventi sono sempre stati eseguiti previo accordo con i proprietari e con gli eventuali gestori. Analogamente intendiamo procedere con questo credito quadro.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 3 contrari.

9. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'145'081.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI RINNOVO E OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEGLI IMPIANTI FOCE MAGGIA E FOCE TICINO DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DI LOCARNO E DINTORNI

Messaggio del 4 settembre 2007 no. 5962

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 63 voti espressi.

**10. INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE GENERICA DEL 21 OTTOBRE 2005
"28 INCENERITORI BASTANO!"**

Rapporti del 10 ottobre 2007

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa e di accogliere il controprogetto.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di dichiarare irricevibile l'iniziativa.

Conclusioni dei rapporti di minoranza 2 e 3 della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere il testo conforme alla domanda d'iniziativa.

Indicazioni per la procedura di voto

1. *Non si vota l'entrata in materia (art. 131 cpv. 2 e 7 LEDP, art. 35 e 88 cpv. 1 LGC).*

2. *Decisione sulla ricevibilità dell'iniziativa. (art. 86 Cost./TI, art. 130 LEDP)*

Visto che il rapporto di minoranza 1 (rel. Brivio e Quadri) della Commissione della legislazione propone di dichiarare irricevibile l'iniziativa, la questione della ricevibilità dell'iniziativa va formalmente e preliminarmente sottoposta al voto del plenum.

Dato che il rapporto di maggioranza (rel. Pestoni) nonché i rapporti di minoranza 2 (rel. Caimi) e minoranza 3 (rel. Pedrazzini) concludono nella sostanza per la ricevibilità dell'iniziativa, la Presidente chiederà al plenum se ritiene ricevibile l'iniziativa.

Se prevarranno i "sì", l'iniziativa sarà considerata come ricevibile e la procedura continuerà, con la decisione di approvazione del testo conforme.

Se prevarranno i "no", l'oggetto sarà considerato come evaso, ritenuto che la decisione di irricevibilità potrà essere oggetto di ricorso al TF.

3. *Decisione sul testo conforme*

Se l'iniziativa è ritenuta ricevibile, si procede alla decisione sul testo conforme.

La Presidente pone in votazione la proposta della maggioranza della Commissione (rel. Pestoni), il cui testo corrisponde a quello proposto con il rapporto 2 di minoranza (rel. Caimi).

Se accolta, cade la proposta di testo conforme del rapporto di minoranza 3 (rel. Pedrazzini). Il testo conforme della maggioranza della Commissione può a questo punto essere oggetto di emendamenti, prima del voto sul complesso.

Se dovesse essere respinta la proposta di testo conforme della maggioranza della Commissione, la Presidente porrà in votazione la proposta della minoranza 3 (rel. Pedrazzini), il cui testo, se accolto, potrà essere oggetto di emendamenti, prima del voto sul complesso.

4. *Decisione sull'iniziativa*

Sulla base del testo conforme adottato, la Presidente chiederà al plenum di determinarsi sull'iniziativa, ritenuto, per facilità, che chi è favorevole alla stessa voterà "sì" e chi contrario voterà "no" (NB: la maggioranza della Commissione conclude per la reiezione dell'iniziativa; mentre che i rapporti di minoranza 2 e 3 per il suo accoglimento, seppure quest'ultimo con un testo conforme diverso da quello proposto dalla maggioranza).

5. *Decisione sul controprogetto*

In caso di reiezione dell'iniziativa, la Presidente porrà in votazione la proposta per un controprogetto della maggioranza della Commissione.

Se la proposta è accolta, il testo del controprogetto potrà essere oggetto di emendamenti, prima del voto sul complesso.

È aperta la discussione.

KRÜSI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La legge federale sulla protezione dell'ambiente [LPamb, RS 814.01] ha ormai venticinque anni: da ben cinque lustri essa fissa il principio del riciclaggio e di uno smaltimento rispettoso dell'ambiente entro i confini nazionali. Noi oggi discutiamo sull'opportunità di fissare questi principi nella Costituzione cantonale quando da tempo sono già codificati dal superiore diritto federale, oppure a discutere del tentativo di opporci a una zoppa iniziativa sugli inceneritori contrapponendovi, con una certa creatività, una "tassa cantonale sul sacco". Siamo quanto meno tutti d'accordo che non siamo qui a discutere dell'inceneritore di Giubiasco, non solo perché gli otto proponenti dell'iniziativa hanno perso il treno del referendum ma anche perché hanno sottoposto ai cittadini una proposta di iniziativa inconciliabile e irricevibile, che tra l'altro avrebbe la presunzione di fissare termini temporali quando è noto che il diritto cantonale non può porre limiti ai principi stabiliti dal diritto federale.

Dopo decenni di discussioni e speculazioni sull'inceneritore cantonale, il Gran Consiglio decide finalmente di dotarsi dell'impianto di Giubiasco, decisione che non è ufficialmente avversata (se non dalla forzatura tentata dal Sindaco di Bellinzona) e che cresce in giudicato con tanto di crediti esecutivi e inizio dei lavori. Ciò nonostante, in data 20 ottobre 2005, otto cittadini del variegato panorama politico bellinzonese e cantonale, megafono alla mano, vi si mettono contro e per buona pazienza di contribuenti, erario e generosi Cantoni che accolgono i nostri puzzolenti vagoni, si riapre la telenovela dell'immondizia ticinese, un tema che si presta a numerose interpretazioni se non speculazioni politiche e che risulta particolarmente indigesto al legislativo cantonale – prova ne sono i vari rapporti che ancora abbiamo sul tavolo. Commissari e commentatori hanno parlato di errori di valutazione, superficialità e mancanza di coraggio. Il sottoscritto, a nome del PLR, intende soprattutto raccomandare chiarezza e coraggio civico nell'affrontare l'iniziativa. Una proposta irricevibile perché:

- il suo primo ed essenziale obiettivo di limitare a ventotto gli inceneritori svizzeri (che in verità sono già ventinove) è per i noti motivi semplicemente irricevibile;
- perché i postulati alle lettere b) e c) sono già fissati nella legge federale e ci risulta che Cantone e Comuni già stiano perseguendo una politica ambientale sostenibile; questi postulati sono perfettamente ridondanti con la legislazione federale;

- perché 15'294 firmatari vedrebbero andare in votazione un'iniziativa privata dall'essenza stessa della proposta, ovvero la limitazione degli inceneritori, non certo il peraltro già diffuso e disciplinato principio del riciclaggio e di un rispettoso smaltimento di rifiuti entro i confini nazionali.

Una tassa cantonale sul sacco dei rifiuti ha oggettivamente poco a che vedere con l'iniziativa in rassegna. Benché le tasse comunali sul sacco abbiano sinora avuto importanti ricadute non bisogna dimenticare le difficoltà che gli amministratori locali incontrano nell'introdurle ed è oggi inopportuno sottoporre la suddetta tassa cantonale al voto popolare. Come dicono i principi federali e la giurisprudenza, non possiamo ora interpretare l'iniziativa né tantomeno pretendere che un voto popolare sui punti b) e c) risponda alla reale volontà dei 15 mila firmatari dell'iniziativa.

Per questi motivi il gruppo PLR è dell'avviso che il senso stesso dell'iniziativa è venuto meno e, come conclude il rapporto di Brivio e Quadri, propone dunque al Parlamento di dichiarare irricevibile tale iniziativa.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dobbiamo discutere della ricevibilità dell'iniziativa, o meglio di quanto è rimasto della stessa dopo che il Tribunale federale ha chiarito la questione attinente al punto a) non più oggetto di dibattito. Sulla ricevibilità dei punti b) e c) il Parlamento ha già discusso: in quell'occasione il motivo per cui era opportuno mantenere i punti b) e c), che non si prestavano a problemi di incostituzionalità, era dovuto all'interpretazione di una sentenza del Tribunale federale su una fattispecie per certi versi analoga, ossia all'iniziativa¹ leghista sulla Cassa malati cantonale. Chi era già presente in Parlamento la volta scorsa sa che la Lega presentò l'iniziativa generica sulla Cassa malati cantonale, il Parlamento la decretò irricevibile e il Tribunale federale, con sentenza da leggere, disse in sostanza che «*se ci sono possibilità di attuare anche parte dell'iniziativa bisogna procedere a una irricevibilità parziale*». In ossequio alla prudenza dettata dal Tribunale federale, che invitava questo legislativo a depennare dalle iniziative i punti giuridicamente problematici mantenendo però il resto e sottoponendolo al popolo, si arrivò appunto all'irricevibilità parziale.

Allora anche il gruppo liberale – che oggi invoca coraggio – non osò proporre la forma totale che invece propone oggi. Sia in nome della prudenza espressa la volta scorsa, sia per evitare di contraddirsi nello spazio di pochi mesi, è poco opportuno tornare sulla questione dell'irricevibilità; se si voleva respingere totalmente il testo lo si doveva fare nella prima occasione azzardando un passo meno prudente ma più completo. Farlo oggi sarebbe poco dignitoso.

La questione inerente la tassa sul sacco dei rifiuti non fa parte, come è stato detto, di un dibattito differente, ma rientra nella concretizzazione di uno dei punti dell'iniziativa rimasti intatti. Il controprogetto ha lo scopo di dare sostanza a un principio, perché una cosa è accogliere un principio, altra cosa è accettarne la concretizzazione. Il Parlamento, che accolse alcuni anni or sono a larga maggioranza il principio della tassa sul sacco (iniziativa del partito liberale), fu poi molto più restio quando si trattò di passare dalle parole ai fatti: altro principio, questo, sul quale un legislativo dovrebbe essere – a mio avviso - più misurato. Il meccanismo proposto non è altra cosa e, sebbene occorra molto coraggio a decidere di sottoporre al popolo la scelta di tassare i sacchi dei rifiuti, non posso accettare che si cerchi di considerare la questione come separata dal contesto in esame.

¹ Iniziativa popolare generica: *Per la costituzione di una Cassa malati cantonale per la gente*, 22.11.2001.

PANTANI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il rapporto non dichiara irricevibile l'iniziativa, bensì chiede di dichiararla tale, cosa ben differente.

Il collega Krüsi ha parlato di un'iniziativa zoppa; il collega Bertoli ha invitato a votare quanto di essa resta in piedi: sono due affermazioni che mi suggeriscono un pensiero. Io sono fra coloro che hanno firmato l'iniziativa e che insieme all'ex presidente dei verdi Boggian si sono dati da fare per raccogliere non una ma centinaia di firme, perché ci credevo. Oggi mi ritrovo con un testo zoppo, un'iniziativa di cui non rimane niente. Mentre cercavo nuovi firmatari ero convinto che si potessero risparmiare 250 milioni di franchi trasportando i rifiuti solidi urbani in altri Cantoni. Ora non sono più d'accordo con questa iniziativa – e credo che ciò valga anche per molti che l'hanno firmata – perché dichiarata irricevibile dal Parlamento. Gli iniziativaisti hanno dovuto rivolgersi al Tribunale federale per sentirsi dire che in ultima analisi si poteva anche non votare la stessa irricevibilità, con una sentenza che lascia alquanto perplessi.

Oggi noi chiediamo che il Parlamento voti l'irricevibilità di un'iniziativa snaturata rispetto alla sua nascita: nessuno dei firmatari si riconosce in essa o nel testo zoppo e monco in cui si è trasformata – non sono affermazioni mie ma di coloro che vogliono che se ne approvi la ricevibilità. Chiedo ancora una volta una riflessione da parte del Parlamento affinché legga attentamente il rapporto Brivio-Quadri.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Mi si permetta un'osservazione preliminare. Sono passati 1'034 giorni da quando è stato pubblicato sul Foglio ufficiale il risultato dell'iniziativa popolare costituzionale "28 inceneritori bastano!". Le giustificazioni che si possono portare per spiegare questo ritardo non riescono a dissolvere un senso di indignazione. 15'294 cittadini hanno firmato una richiesta di iniziativa popolare tra trentasei e trentaquattro mesi or sono: avrebbero avuto diritto a che la loro iniziativa fosse trattata in maniera ben più sollecita. Coloro che oggi si pronunciano per l'irricevibilità totale avrebbero potuto farlo già mesi or sono, non fosse che nel frattempo abbiamo vissuto le elezioni.

Non tornerò sulle *nuances* e sulle sottigliezze che distinguono tre dei quattro rapporti, se non per sottolineare in apertura che noi verdi riteniamo che occorra votare. Diciamo no, nettamente, al rapporto Brivio; tra gli altri tre preferiamo il rapporto Pedrazzini ma vogliamo soprattutto che si voti: che si voti un testo mutilo ma che continua a chiamarsi "28 inceneritori bastano!" e la cui accettazione da parte del popolo sancirebbe, per la seconda volta, la contrarietà dei ticinesi nei confronti dei forni a griglia. Una sanzione postuma e – ahimè – ininfluyente a fermare la costruzione dell'ecomostro di Giubiasco che nasce benedetto da un sostegno *bipartisan* che va da Bobbià a Bertoli, per rimanere solo alla lettera b). Noi vogliamo che si voti su questo testo perché tra vent'anni l'assurdità di aver costruito un inceneritore inutile sarà lampante. Saremo allora giudicati anche in base alla nostra posizione su questo argomento, e sarà opportuno allora annotare, nei libri di storia, che un inceneritore sovradimensionato, inutile, dannoso, basato su una tecnologia obsoleta e progettato nel posto sbagliato, sarà stato costruito dopo che per ben due volte i cittadini si erano espressi contro tale decisione.

Non possiamo oggi parlare dei quattro rapporti presentati dalla Commissione della legislazione senza ribadire i motivi della nostra totale opposizione a questa turpitudine. Li ripercorro in maniera molto essenziale qui perché essi sono alla base del sostegno che diamo al rapporto Pedrazzini e, in subordine, agli altri due rapporti che permettono di andare a votare sull'iniziativa.

Se non fosse stato per il dibattito innescato dall'iniziativa "28 inceneritori bastano!", la questione della sovraccapacità non sarebbe stata tematizzata. È grazie al lavoro fatto da chi voleva informare correttamente la popolazione se oggi i ticinesi sanno che in Svizzera abbiamo una capacità di incinerazione molto superiore ai rifiuti che produciamo nell'ordine delle 300 mila tonnellate annue di *surplus*. Ricordo che uno dei punti della citata legge federale afferma che i Cantoni devono trovare un accordo al fine di evitare sovraccapacità: è stranamente uno degli aspetti che tutti dimenticano di citare, parlando di inceneritori.

Tale sovraccapacità crea un vuoto che gli impianti riempiono tramite l'importazione di rifiuti dall'estero. Chi, non solo a sinistra, sventola la necessità di essere autosufficienti dal punto di vista cantonale in quest'ambito dice "non sia mai che esportiamo i nostri rifiuti puzzolenti fuori Cantone". Va invece evidentemente molto meglio se importiamo rifiuti dall'estero per far funzionare gli impianti sovra capaci che abbiamo, cui si aggiungerà presto anche quello di Giubiasco, già sovradimensionato prima ancora di nascere.

L'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) non sente ragioni in merito alla questione della sovraccapacità e c'è da capirla: essa si trova chiusa tra l'incudine della tariffa bloccata per legge e il martello della diminuzione della massa dei rifiuti. Sarà, in quella situazione, sempre più difficile lavorare e guadagnare dal business della "monnezza". Dietro l'angolo di Giubiasco sono fermi i TIR che importano rifiuti dall'estero. Chi ci può dare l'assicurazione che alle Baragge non si bruceranno i rifiuti prodotti altrove? Cosa diranno coloro che, oggi e ieri, si preoccupano che i rifiuti del Ticino non debbano percorrere la strada fino agli inceneritori d'oltre Gottardo, ammantando di considerazioni pseudo-ecologiche il sostegno dato all'inceneritore per inerzia nel migliore dei casi, per interesse nel peggiore? Sarete felici di ospitare la spazzatura d'Europa? L'ACR ci farà bei soldi. Un ottimo investimento per il futuro.

Nella lotta contro l'impianto, portata avanti con l'iniziativa "28 inceneritori bastano!" da verdi, UDC ed esponenti politici sparsi, oltre che da cittadini e associazioni, abbiamo parlato del futuro del Piano di Magadino, minacciato dalla speculazione edilizia, dalle miopie comunali, dal cantiere AlpTransit e ora da quello dell'inceneritore. Recentemente i cittadini hanno respinto la famigerata Variante '95, votata da questo Parlamento, dimostrando chiaramente che ritengono il Piano un bene irrinunciabile; avessero avuto la possibilità di pronunciarsi sull'inceneritore sono certo che questo inutile sarcofago avrebbe fatto la medesima fine della Variante '95.

In Parlamento hanno votato a favore dell'inceneritore centrodestra e centrosinistra. Il primo seguendo la propria libido cementificatrice e il vecchio adagio per cui *pecunia non olet*, anche quando la pecunia la si fa coi rifiuti. La seconda ha preferito seguire la propria altrettanto storica vocazione al sofisma intellettuale e al masochismo, mettendo la propria firma su questa oscena operazione. Spero almeno che in cambio i suoi esponenti di punta saranno invitati alla cerimonia di inaugurazione.

A noi non interessa quale dei tre rapporti (Pedrazzini, Pestoni o Caimi) prevarrà: vogliamo che alla gente sia data la possibilità di dire "no". Votare l'iniziativa "28 inceneritori bastano!" non servirà purtroppo a fermare il cantiere nel Piano di Magadino, ma un voto positivo per l'iniziativa servirà comunque a togliere l'alibi del consenso all'operazione. Bisognerà che si veda che, contro la volontà del popolo, una certa classe politica ha scelto di costruire nel posto sbagliato un inceneritore di cui non c'è bisogno, obsoleto, sovradimensionato, che aggiunge sovraccapacità, senza un collegamento per il teleriscaldamento, che porterà all'importazione di rifiuti dall'estero e che, oltretutto, è invisibile alla popolazione. L'operazione del Parlamento tende a evitare questo tipo di verifica.

I verdi voteranno il rapporto di Alex Pedrazzini, e in subordine gli altri due rapporti che permetteranno ai ticinesi di esprimersi di nuovo contro un forno a griglia.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Come spesso capita, non vi è unanimità tra i giuristi sulla ricevibilità dell'iniziativa. Il Parlamento non è un organo tecnico bensì giuridico ed è legittimo che nel dubbio ognuno cerchi di tirare la coperta dalla propria parte. Che la situazione sia imbarazzante si è capito ascoltando gli interventi precedenti e guardando il numero dei rapporti redatti. D'altra parte non era facile uscire da questo nodo: si tratta di decidere quale sia il male minore (operazione che spesso un politico è chiamato a compiere) perché l'essenza dell'iniziativa non c'è più, e questo è un dato su cui credo siamo tutti d'accordo.

Dichiarando da un lato l'irricevibilità si evita di chiedere ai cittadini di votare su un testo poco utile, i cui contenuti sono già previsti dalle leggi vigenti; dall'altro vi è il rischio di non rispettare appieno i diritti popolari, sapendo però che il testo dell'iniziativa è monco e il suo spirito stravolto. Si rispetterebbero quindi i diritti popolari, chiedendo però al cittadino qualcosa di diverso da quanto previsto in origine dall'iniziativa.

Nel gruppo PPD vi sono pareri contrastanti sul comportamento da assumere nella scelta del male minore, motivo per cui ogni nostro deputato può decidere con scienza e coscienza.

MARTIGNONI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'intervento in nome del gruppo UDC potrebbe semplificarsi in tre parole: andare a votare. Oggi noi siamo chiamati a esprimere, come Parlamento, il nostro senso di giustizia nei confronti di queste oltre 15 mila persone che hanno firmato il testo di un'iniziativa chiedendo qualcosa di preciso, di determinato e non solo determinabile. Il fatto che in seguito il Parlamento abbia dichiarato irricevibile il punto a) della stessa non significa che non si debba dar voce a tutte quelle persone. Dichiarare oggi irricevibile l'iniziativa equivarrebbe a una doppia beffa per queste persone e uno schiaffo ingiustificabile nei confronti della cittadinanza e del nostro sistema democratico. Il titolo dell'iniziativa cita ventotto inceneritori, e ciò mostra come la richiesta sia dettagliata.

Dichiarare l'irricevibilità significherebbe entrare in aperta contraddizione con quanto è stato deciso in passato, quando fu dato mandato di studiare un testo conforme da sottoporre alla popolazione. Non facciamo marce indietro che non portano da nessuna parte!

Stiamo ancora oggi parlando di questo inceneritore, ed è giusto farlo, altrimenti l'iniziativa sarebbe stata spazzata via come nulla fosse, come già è avvenuto per altri temi che ci hanno occupato in precedenza.

Una piccola risposta al collega Krüsi: non credo si tratti di un'iniziativa del Sindaco di Bellinzona, anche se questo mi onora; si è invece trattato di un gruppo di persone convinte delle loro idee, alle quali si sono aggiunte oltre 15 mila altre persone. Diamo quindi loro voce dimenticando i piccoli odii della capitale.

RIGHINETTI T. - L'iniziativa per bloccare la costruzione dell'inceneritore a Giubiasco porta un *novum* ticinese, forse svizzero: ben quattro rapporti indirizzati al Parlamento concernenti il medesimo oggetto. Le firme sono trasversali: otto per il rapporto di maggioranza, cinque per quello di minoranza 1, una e due per gli altri. Il gruppo PLR non è unitario ma vede i suoi rappresentanti in Commissione della legislazione distribuiti in due gruppi. Personalmente appoggerò quello di Brivio e Quadri, come fa il partito nella sua maggioranza: sono convinto rappresenti la soluzione più adeguata perché l'iniziativa non è da mettere in votazione.

La lettera a), la sola che ha coinvolto i firmatari, è stata annullata. Le lettere b) e c), pur avendo ricevuto numerose benedizioni, sono già contenute – in maniera imperativa come dice Guido Corti – nell'art. 30 della LPAmb, sono già applicate e non occorre ribadire, tanto più che tutti lamentiamo l'esistenza di troppe leggi (anzi si sta lavorando da anni per eliminare i doppioni). Occorre chiedersi se gli oltre 15 mila cittadini avrebbero comunque firmato in assenza della lettera a), la sola con contenuti nuovi e che ha suscitato le legittime reazioni di chi vorrebbe che il sacro suolo ticinese resti senza inceneritori, non disdegnando però di inquinare altrove. Con un minimo di onestà intellettuale a questa domanda si deve rispondere con un "no". Basta ricordare gli argomenti proposti al pubblico durante la raccolta di firme. Se ne deduce che a mettere il proprio autografo non sarebbero stati 15 mila e forse non avrebbero raggiunto il termine costituzionale.

Ma, al di là dei numeri, le firme concesse dai cittadini per evitare la costruzione dell'inceneritore valgono ancora, visto che le altre due opzioni sono già in vigore e non avevano né hanno la valenza emotiva della lettera a) dichiarata irricevibile? Il rapporto di minoranza 2 sostiene la necessità del testo conforme, è però solo un *repetita* anche se *repetita juvant*, non porta alcunché di nuovo perché la tutela degli obiettivi b) e c) è già garantita dalla legge federale.

Quello di minoranza 3 è firmato da due colleghi che in prima fila hanno promosso l'iniziativa popolare. Li capisco molto bene e ne riconosco le qualità professionali (sono due giuristi) e politiche (hanno occupato e occupano importanti posti istituzionali). Sostengono – non a torto poiché lo dice anche il professor Grisel – che il Gran Consiglio ticinese deve sottoporre un testo conforme al popolo, avendo tuttavia la facoltà di proporre un controprogetto. In realtà i colleghi Alex e Brenno – e, ripeto, io li capisco – cercano un successo politico perché verosimilmente il popolo accoglierà l'iniziativa che mantiene seppur impropriamente il medesimo titolo "28 inceneritori bastano!": sarebbe per loro una vittoria, ancorché improduttiva.

La maggioranza, con firme di vario colore, parla solo di "tassa sul sacco", vendendola come un controprogetto all'iniziativa. A me sembra un pretesto, certamente abile ma non pertinente. Più corretto sarebbe stato restare sull'oggetto firmato dal popolo o semmai proporre un'iniziativa parlamentare per riproporre la controversa tassa sul sacco.

Voterò il rapporto Brivio e Quadri. È la soluzione più pulita, realistica e semplice. Spesso però il Parlamento non semplifica le questioni, anzi le complica, e forse sarà così, soprattutto se, come probabile, una vittoria del rapporto di maggioranza porterà all'annunciato referendum popolare.

PEDRAZZINI A. - Due novità di peso quest'oggi di fronte al Parlamento ticinese: si formulano proposte che stravolgono le regole del gioco, anche se di gioco non si tratta. Le stravolgono dal punto di vista politico-istituzionale e più precisamente per quello che è il funzionamento di un Parlamento chiamato a esaminare un'iniziativa popolare.

La prima novità si potrebbe intitolare "decisioni prese a singhiozzo" (mi riferisco al rapporto dei colleghi Brivio e Quadri), la seconda novità è la "chirurgia estetica costituzionale" (i rapporti di Caimi e di Pestoni).

Le decisioni a singhiozzo: più di due anni or sono è pubblicata sul Foglio ufficiale l'iniziativa "28 inceneritori bastano!"; le firme raccolte sono sufficienti e valide. Più di un anno fa il Gran Consiglio la esamina e sentenza: «*irricevibile il punto a) e ricevibili invece i punti b) e c)*». Con ciò il Gran Consiglio risponde alla domanda posta dall'esperto Étienne Grisel che scriveva: «*le Grand Conseil a la faculté de valider les lettres b) et c) de l'initiative, de rédiger le texte voulu et de le soumettre au peuple, s'il juge que cette*

décision répond aux vœux des initiateurs et que le scrutin a encore un sens». Il Gran Consiglio risponde dunque affermativamente ringraziando Grisel di aver mostrato la strada e, ritenendo che i punti b) e c) avessero senso, si dichiara pronto ad andare davanti al popolo. Incarica allora la Commissione della legislazione di elaborare il testo, cosa che la Commissione ha fatto.

E oggi, cari Nicola e Lorenzo, il *plenum* dovrebbe fare marcia indietro con questo messaggio rivolto al popolo: «Caro popolo ticinese, ti avevamo detto che saresti andato a votare su un testo ma tu ci avevi creduto? Ingenuo! Era uno scherzo, si faceva per ridere, siamo dei mattacchioni!». Nel decreto proposto in coda al vostro rapporto leggo: «*l'iniziativa popolare costituzionale generica 20 ottobre 2005 "28 inceneritori bastano!" è irricevibile relativamente ai punti b) e c)*»: è esattamente il contrario di quanto fra queste mura era stato detto lo scorso anno. Non siete in imbarazzo? Sono a priori assolti per non aver commesso il fatto i nuovi colleghi entrati a far parte del Gran Consiglio nell'aprile di quest'anno, ma gli altri? Nel giugno del 2006 non avete fatto attenzione? Non avete capito la domanda? Stavate giocando a un solitario quando avete votato? Siete stati voi ad accogliere le lettere b) e c) dell'iniziativa!

A meno che – e qui ho apprezzato il passaggio del vostro rapporto, cari colleghi Brivio e Quadri – la ragione fosse una strategia politica. Interpreto quanto scrivete: «nel giugno 2006 non abbiamo avuto il coraggio di dire al popolo "non ti manderemo a votare" perché avremmo fatto una figuraccia. Abbiamo allora deciso di andare a votare sui punti b) e c). Oggi ...». Il mio partito ha il referente cristiano, quindi concludo ricordando il detto "beati gli smemorati perché mai si potrà loro rimproverare un'incoerenza intenzionale". Diverso invece è il caso in cui la memoria fa difetto perché ricorda cose antipatiche. Mi sono quindi chiesto perché mai non vogliamo andare di fronte al popolo quelle stesse persone che a suo tempo avevano accolto i punti b) e c), e ho trovato la risposta: la causa di tutto ciò si chiama "sindrome da post-Variante '95". Dopo il sonoro schiaffo che il Parlamento ha ricevuto dal popolo alcune settimane or sono, non si tornerà certo a chiedere a quello stesso popolo la sua opinione a proposito dell'oscenità in gestazione sul Piano di Magadino. La filosofia vuole che in materia di rifiuti sia meglio perdere la faccia piuttosto che "prenderla nel gobbo una seconda volta".

BADASCI F. - Sostengo l'irricevibilità dell'iniziativa come dal rapporto di minoranza 1 perché le altre proposte e il controprogetto non risolvono il problema dei rifiuti in Ticino in modo efficace, ecologico e responsabile. Non condivido in particolare la proposta di obbligare su tutto il territorio ticinese la tassa sul sacco, perché non è né sociale né ecologica, Non è sociale perché sfavorisce le famiglie con figli in età da pannolini; non è ecologica perché dà la possibilità a un 5-10% di cittadini di smaltire i propri rifiuti con tecniche tutt'altro che ecologiche, bruciandoli nel camino o gettandoli nella natura in luoghi discosti pur di non spendere niente.

Oggi possediamo la tecnologia per trasformare un barile di liquido puzzolente in un'infinità di prodotti indispensabili alla nostra società. Lo possiamo fare in modo ecologico anche con i rifiuti senza creare centri di raccolta super sorvegliati a costi esorbitanti e purtroppo inefficaci. La tassa sul sacco è superata dalla consapevolezza della stragrande maggioranza della popolazione che la separazione dei rifiuti è buona educazione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il mio intervento sarà fondamentalmente di natura giuridica, e in una seconda parte più

spontaneo per rispondere a quanto detto in aula. Capisco le parole riferite al voto di un anno e mezzo fa espresse da chi sostiene che allora si disse una cosa mentre oggi si fa il suo contrario. Come parte del Governo sono a questo proposito tranquillissimo, poiché fin dal momento in cui fu lanciato il proclama di un'iniziativa dissi che si sarebbe trattato di un "mostro giuridico" e di un "mostro democratico": era presentata fuori tempo massimo, era contrabbandata per recuperare qualcosa che invece non era mai stato fatto prima e che si sarebbe dovuto fare in almeno quattro occasioni in quest'aula, con referendum e altro. Sono quindi più che tranquillo oggi, a titolo personale e come membro di un Governo che si è battuto in favore dell'inceneritore. A mio modo di vedere l'unica proposta che non si fa gioco della volontà popolare è quella propugnata dal rapporto di Brivio e Quadri.

Al di là delle mie opinioni personali – che non tengo per me ma esprimerò in modo chiaro come ho sempre fatto – vorrei richiamare la vostra attenzione su un aspetto giuridicamente rilevante, non solo "farina del mio sacco" ma basato su indicazioni di giuristi sia del Dipartimento, sia del Consiglio di Stato. Il punto a) dell'iniziativa, che voleva proibire l'edificazione in Ticino di impianti per lo smaltimento di rifiuti sino al 2016 è stato dichiarato irricevibile dal Gran Consiglio con decisione del 20 giugno 2006, protetta nella sua impostazione dal Tribunale federale con sentenza dell'8 novembre 2006. Chi sostiene che da allora non è accaduto molto si sbaglia: abbiamo avuto una decisione del Tribunale federale su questa impostazione e un'altra sulla licenza edilizia che ha dato il via libera definitivo all'ACR; non sono, queste, due decisioni da poco, anzi hanno smontato mattone su mattone tutte le tesi di chi voleva avversare l'impianto, esattamente come ora l'ACR lo sta edificando, e attribuendo a costoro tasse di giustizia di non poco conto.

I principi di prevenzione, riciclaggio e smaltimento di rifiuti sul territorio nazionale sono già sanciti dall'art. 30 della LPAmb e sono sostanzialmente ribaditi anche dall'art. 1 della legge cantonale di applicazione [RL 9.2.1.1]. I principi contenuti nei punti b) e c) sono di conseguenza declamatori e ridondanti rispetto alla legge federale e a quella cantonale. La loro introduzione addirittura nella Costituzione cantonale – che in virtù della preminenza del diritto federale (art. 49 cpv. 1 della Costituzione federale [RS 101]) non potrebbe comunque essere assoggettata al limite temporale previsto dal punto a) dell'iniziativa perché la politica di prevenzione, riciclaggio e smaltimento di rifiuti voluta dalla Confederazione e attuata con la LPAmb non si ferma certo al 2016 – sarebbe puramente declamatoria, sprovvista di portata propria e pertanto superflua. In tal senso affermavo poc'anzi che si tratterebbe di una presa in giro del popolo, in quanto gli si sottoporrebbe qualcosa che non avrebbe alcun effetto nuovo; invece gli si farebbe perdere tempo e si ingenererebbero costi che nel caso di una votazione popolare ammontano all'incirca a 200 mila franchi.

Iniziativa superflua, dicevo, anche se nulla vieta ai Cantoni – come dice bene Caimi nel suo rapporto – di riprendere e ribadire i principi di diritto federale nella loro legislazione e addirittura nella loro Costituzione. Due Cantoni lo hanno fatto di recente: Basilea città e San Gallo (citati nel rapporto di minoranza 2). Queste Costituzioni però entrano nel dettaglio, diversamente da quanto succede nel caso ticinese dove ci si limita a enunciare i principi. Ci sarebbe quindi anche una questione d'ordine del diritto e, se per alcuni tutto ciò può sembrare poco importante, ogni giurista sa bene che lo spirito di una legge e di una Costituzione va mantenuto anche al momento di introdurre novelle legislative, si introducono nuovi articoli o si modificano quelli esistenti. Questa votazione è dunque, come dicevo, superflua.

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, un'iniziativa parzialmente irricevibile deve essere sottoposta al popolo per quelle parti che non sono contrarie al diritto superiore, a salvaguardia (nella misura del possibile) della volontà degli iniziativaisti.

Tuttavia, occorre pur sempre che le finalità dell'iniziativa siano ancora conseguibili e che i firmatari l'avrebbero sottoscritta anche senza la parte ritenuta inammissibile. Ci si può chiedere – come ha fatto Pantani – se queste 15 mila persone (o la maggioranza di esse) avrebbero sottoscritto l'iniziativa se essa fosse stata priva del punto a), la moratoria fino al 2016 sulla costruzione di impianti di incenerimento dei rifiuti, definito anche in questa sede il nocciolo della questione. Fra parentesi, oltre alla sentenza citata nel rapporto di minoranza 1 si può fare riferimento anche a una sentenza del 14 dicembre 1999 relativa all'iniziativa popolare lanciata nel nostro cantone per introdurre un'imposta straordinaria di solidarietà.

È ora palese che, caduto il punto a) perché in contrasto con i principi della collaborazione intercantonale e lesivo del diritto federale, l'iniziativa ha perso la sua ragione di essere e non consente più di raggiungere gli scopi che i proponenti si erano prefissati, e in tale circostanza si può legittimamente ritenere che, in assenza della richiesta di moratoria i firmatari non l'avrebbero sottoscritta. Come ben rilevato nel rapporto di minoranza 1 non è infatti ragionevole supporre che 15 mila cittadini avrebbero firmato un'iniziativa per andare a votare su quanto previsto e disciplinato in modo esaustivo dalle legislazioni federale e cantonale.

Passo ora a trattare alcuni aspetti prettamente politici. È stato sottolineato da Pedrazzini, da Martignoni e da Savoia che «occorre votare perché il titolo dell'iniziativa dice "28 inceneritori bastano!" e questo è un motivo sufficiente». Così come con l'iniziativa si è cercato di far entrare dalla finestra qualcosa che non era potuto entrare dalla porta (dimenticando gli iniziativaisti che esiste la possibilità di referendum sulle decisioni del Parlamento), allo stesso modo si cerca di portare al popolo una votazione che mira non a sostenere temi ridondanti ma a esprimersi nuovamente e in modo neanche troppo nascosto sulla costruzione dell'impianto di incenerimento. Anche Bertoli, che si è espresso con un discorso molto razionale, è ben cosciente che questo è il reale obiettivo degli iniziativaisti. L'eventuale accettazione di un'altrimenti inutile iniziativa posta in votazione popolare darebbe motivo per osteggiare una volta ancora l'impianto in via di edificazione: a questo gioco poco pulito ritengo non ci si debba prestare, come io non mi presto. Fin dall'inizio ho denunciato che gli obiettivi dell'iniziativa non erano compatibili con il nostro Stato di diritto e tantomeno con i principi popolari; allo stesso modo dico oggi che essa va dichiarata irricevibile. Se oggi gli iniziativaisti chiedessero di votare solo sui punti b) e c), allora ritirerei tutto quel che ho detto; sappiamo però tutti benissimo che ciò non avverrà, che essi cercano semplicemente una sorta di vittoria morale indebita non tanto per frenare la costruzione dell'inceneritore, perché questo è impossibile, quanto piuttosto per poter sostenere che il popolo ha dato loro ragione. Ribadisco però che così non sarà.

Rispondendo a Krüsi ricordo che il Cantone è passato da una quota di riciclaggio dei rifiuti pari al 17% nel 1995 al 41% odierno. È giusto quindi proseguire sulla strada indicata nel punto b), con l'incentivazione alla raccolta separata: lo si sta facendo e si continuerà a farlo, indipendentemente dall'introduzione della tassa sul sacco.

Pantani è entrato nel merito dell'iniziativa sostenendo di aver firmato perché voleva indurre a un risparmio di centinaia di milioni di franchi. La mia domanda è questa: voi credete che portando i rifiuti oltre Gottardo non si spenderà di più? Se consideriamo la spesa del trasporto dei rifiuti sull'arco di dieci o vent'anni avremo un costo raddoppiato rispetto alla costruzione dell'impianto dei rifiuti, con la differenza che non avremo investito nel nostro Cantone dando lavoro alle nostre ditte, creando *know-how* e tecnologia. Proprio quei partiti che sostengono che bisogna avanzare dal punto di vista tecnologico vorrebbero invece portare soldi, tecnologia, conoscenze e posti di lavoro al di là del Gottardo.

Rispondo quindi a Pantani dicendo che sono sicuro che moltissimi firmatari erano in buona fede, ma in realtà l'iniziativa non porterebbe ad alcun risparmio.

Savoia – bravo come sempre – ha elencato il suo manifesto contro gli inceneritori: ora faccio lo stesso anche io. Devo dargli atto che le discussioni, questa compresa, sono servite ad aprire un dibattito; credo però sia giusto dibattere fino in fondo. A proposito del sovradimensionamento concordo sulla sua posizione, ma ricordo che quello stesso sovradimensionamento ci permette oggi di portare i nostri rifiuti in Svizzera interna pagando meno di quanto pagano i residenti di Zurigo e Turgovia (il Ticino versa 175 franchi per tonnellata contro i circa 190 pagati dai residenti dei due Cantoni). Quello che crea la differenza è il trasporto dei rifiuti, e non è un impegno da poco. D'altra parte, l'attuale sovradimensionamento si esaurirà entro il 2011, quando nove impianti sui diciannove esistenti dovranno essere rinnovati. Se mantenessimo l'attuale sistema di trasporto dei rifiuti nella Svizzera tedesca ci troveremmo allora a pagare molto, molto più di oggi anche il prezzo base per tonnellata.

Sul timore che si instauri un traffico di rifiuti in entrata in Ticino ricordo che esiste una licenza edilizia rilasciata da un Comune serio e grosso, Giubiasco, il quale ha fissato ventuno condizioni tra cui figura il divieto di importare rifiuti dall'estero e da oltre Gottardo. A tale divieto ci atteniamo come Governo e come ACR. L'inceneritore è voluto per i rifiuti ticinesi, non solo quelli solidi urbani ma anche quelli edili, i fanghi, i rifiuti del Moesano; arriviamo dunque a essere molto vicini al limite delle 140 mila tonnellate. Se a ciò si aggiunge che un impianto non funziona mai, sull'arco dell'anno, oltre il 90% (a causa della manutenzione, della pulizia e di eventuali rinnovamenti), appare ovvio che il quantitativo fissato è una cifra corretta, tenuto conto dei mutamenti che avverranno nei prossimi anni. Chiedo a Savoia e ai verdi come si possa preferire il trasporto dei rifiuti oltre Gottardo per i prossimi dieci, venti o venticinque anni quando tutti, dall'Iniziativa delle Alpi a Greenpeace, sostengono che il trasporto attraverso le Alpi è quanto di più antiecológico vi possa essere. Non abbiamo una soluzione gratuita che rispetta appieno l'ambiente, ma qualcosa di costoso e in diretto contrasto con il dettato ambientale. Per contro, abbiamo la possibilità di smaltire, a un prezzo di 180 franchi la tonnellata che parte del Gran Consiglio ha fissato, creando lavoro eccetera, evitando un trasporto che di ecologico ha ben poco.

Il recupero energetico è previsto – lei lo sa bene. Quanto al teleriscaldamento, l'ACR ha svolto un'indagine preventiva fra le aziende del Piano di Magadino, da cui era emerso che nessuno era interessato a ricevere il calore prodotto. Oggi, forse grazie alle discussioni o all'evoluzione della mentalità, le stesse ditte (o una porzione importante di esse) si sono dette d'accordo a ricevere dall'impianto di incenerimento il calore. In tal modo andremo a colmare la lacuna esistente, perché è vero che la maggior parte degli impianti svizzeri comprende un sistema di recupero e distribuzione del calore, cosa che a noi mancava e che ora ci sarà.

Martignoni vorrebbe, attraverso il voto, dare voce al senso di giustizia nei confronti di 15 mila persone. Io ho qualche dubbio sulla correttezza di tale scelta: sarebbe preferibile dire loro che ci siamo sbagliati chiedendo la loro sottoscrizione a qualcosa su cui non ci si poteva esprimere. Mi chiedo se sia più giusto negare loro oggi il voto oppure concederlo portando al voto ottanta o centomila persone su un oggetto su cui non ha senso esprimersi. Ho una mia risposta, come ciascuno ha la sua.

A Righinetti, il quale ritiene che il popolo probabilmente accoglierebbe in votazione l'iniziativa, rispondo che da parte mia ne sono certo al 100%, io stesso voterei "sì".

La votazione sulla Variante '95 evocata da Pedrazzini è una ferita che ancora duole, lo riconosco come subito dopo il voto ho riconosciuto la vittoria degli avversari. Da qui a dire che non si vuole andare a votare per timore del giudizio popolare c'è comunque una

notevole distanza, perché o si sostiene che si vota sul titolo, e allora non ci sto due volte, oppure si sostiene che si vota sui punti b) e c), e in tal caso sarò anche io tra i vincitori. Torneremo poi sul tema della tassa sul sacco nel caso in cui l'irricevibilità non sarà sancita da questo Parlamento.

BRIVIO N., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Siamo oggi giunti al punto cruciale di una lunga discussione che ci ha accompagnati per lungo tempo e che ho avuto modo di approfondire a partire dalla mia entrata nella Commissione della legislazione, nel mese di giugno, quando sono subentrato al collega dimissionario Menghetti. Ho quindi la coscienza tranquilla nel presentare questo rapporto, perché come ultimo membro della Commissione mi è stata affibbiata questa "patata bollente" che nessuno voleva e che ho voluto esaminare con attenzione prima di redigere un rapporto apparentemente molto facile che avrebbe messo tutti d'accordo.

Come giustamente ha detto poco fa il collega Pedrazzini, la perizia Grisel concludeva dicendo che si potevano mettere in votazione i punti b) e c) se il Parlamento riteneva che essi avessero avuto ancora un senso. Mi sono quindi chiesto se questo senso esistesse e, approfondendo la questione sui verbali della Commissione e spulciando documenti qua e là, mi sono accorto che i due punti così come erano stati presentati hanno senso eccome, poiché la stessa legge federale impone quanto dicono. Non ha senso invece votare su di essi, proprio perché la legge federale già sancisce quel che in essi è detto. Qualora infatti la popolazione ticinese rigettasse i due punti, saremmo comunque costretti ad applicarli in rispetto alla legislazione federale, mentre un "sì" non cambierebbe lo stato attuale delle cose.

Questa tesi è stata condivisa – e immagino lo sia tutt'ora – anche dai colleghi socialisti, tant'è che hanno concluso il loro intervento dicendo che l'iniziativa, nella sua forma conclusiva, non ha più motivo di essere e hanno elaborato un controprogetto per restituirle quel senso andato perso. Dubito però che ciò corrisponda alla reale volontà dei 15 mila firmatari o di una parte di essi.

Per questo motivo mi sento tranquillo presentando, insieme al collega Quadri, questo rapporto, nel rispetto che ho sempre avuto per la volontà popolare.

L'iniziativa iniziale aveva, con la lettera a), un senso preciso: creare una moratoria che evitasse la costruzione dell'inceneritore di Giubiasco il cui cantiere è nel frattempo entrato in attività, qualunque cosa dica il Parlamento ed eventualmente il popolo se si andrà al voto. I ventotto inceneritori citati dall'iniziativa sono quindi già ventotto e mezzo, e presto saranno ventinove. Caduta la lettera a), dell'albero che rappresenta l'iniziativa il tronco è ormai sparito: restano solo pochi rami a terra, a simboleggiare i punti b) e c) su cui discutiamo oggi e che possono essere usati come legna da ardere o come concime.

Oltre al rapporto di cui sto perorando la causa, sono stati presentati altri due testi: il rapporto Caimi e quello del collega Pestoni sostenuto dai deputati socialisti. Il primo è condivisibile perché non fa altro che applicare quanto la legge già impone; è però, e proprio per questo motivo, superfluo, perché qualunque sia l'esito del voto la situazione non cambierebbe; lo sforzo di mobilitare i cittadini in una votazione risulterebbe vano. Il rapporto dei socialisti va invece oltre i reali intendimenti dell'iniziativa, in quanto cerca tramite questa di "contrabbandare" la tassa sul sacco. La tesi secondo cui l'iniziativa non ha più senso e quindi occorre dargliene uno è condivisibile solo per la prima parte: non avendo essa più motivo di essere bisogna avere il coraggio di affermarlo con chiarezza. Se poi si desidera sostenere l'introduzione di una tassa sul sacco si avanzi un'apposita

iniziativa parlamentare o si raccolgano le firme necessarie. Non si cerchi però di utilizzare questa iniziativa a sostegno di una tassa sul sacco di cui qui non si parla.

Ecco perché secondo me è giusto fermarsi qui e ammettere che l'attuale iniziativa non ha più senso e va quindi rimandata al mittente. Mi stupisce che non si veda il pericolo di strumentalizzazione insito nel rapporto Pestoni: si vuole far leva sul titolo dell'iniziativa "28 inceneritori bastano!" per portare la popolazione a votare su un oggetto che con il titolo non ha più niente a che fare.

Ho dunque la coscienza tranquilla. Ho approfondito il *dossier* creando forse scompiglio nella Commissione – me ne rendo conto e me ne scuso – ma in coscienza non mi sono sentito di sostenere la tesi della votazione su due temi che in realtà non hanno motivo di essere sottoposti alla volontà popolare. Il collega Martignoni sostiene che è una beffa dichiarare irricevibile l'iniziativa. Mi chiedo piuttosto se non sia una beffa illudere non solo i 15 mila firmatari ma tutti coloro che si recassero alle urne che il loro voto potrebbe cambiare qualcosa. Se nella mentalità popolare il voto è già ora erroneamente visto come poco utile, questa volta l'utilità sarebbe davvero nulla; al di là del risparmio economico valgono la serietà e il rispetto verso i cittadini a imporci di dire che sarebbe inutile votare su un'iniziativa superata e snaturata nella sua sostanza.

QUADRI L., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Credo di poter affermare senza paura di essere smentito che la Lega dei ticinesi è poco sospetta di non tenere nella massima considerazione i diritti popolari, cui spesso essa stessa ha fatto e fa ricorso. Sosteniamo l'irricevibilità dell'iniziativa perché mandare in votazione i punti b) e c) non significa rispettare la volontà dei 15 mila cittadini che l'hanno sottoscritta: non era loro volontà votare su una parte irrilevante ma su quella portante, ossia la lettera a), che però non esiste più. Mettere in votazione i punti b) e c) significa quindi mandare i cittadini a votare sul nulla illudendoli che voteranno su qualcosa. Di fatto quindi una presa in giro.

Ricordo che l'iniziativa popolare della Lega dei ticinesi per la creazione di una Cassa malati pubblica cantonale è stata affossata dal Parlamento malgrado la stessa, anche amputata delle parti tariffarie contrarie al diritto superiore, mantenesse chiari valenza e significato: questo la dice lunga su quel che sia in realtà, in Parlamento, il rispetto dei diritti popolari che nell'occasione odierna qualcuno vorrebbe ingannevolmente ostentare, mandando i cittadini ticinesi a votare sul nulla.

Amputata della lettera a) (moratoria sul termovalorizzatore di Giubiasco) l'iniziativa "28 inceneritori bastano!" (nel frattempo sono già diventati ventinove quindi neppure il titolo sta più in piedi) non ha di fatto più ragione di esistere, in quanto i punti b) e c) non fanno che ripetere quanto contenuto nelle leggi cantonali e federali. Ragionevolmente non si può sostenere che questi punti da soli sarebbero potuti essere oggetto di un'iniziativa popolare costituzionale; e al proposito – come scritto nel rapporto di minoranza 1 – la giurisprudenza del Tribunale federale è costante e inequivocabile.

In caso di votazione popolare si andrebbe a votare sul niente, spendendo in questa farsa almeno 200 mila franchi dei contribuenti. Con l'unico risultato, in caso di un "sì" popolare, di trovarci nella Costituzione cantonale (in barba a tutti i bei discorsi sulla tecnica legislativa) norme superflue e non di rango costituzionale.

La situazione si presenta come segue.

Con il rapporto di maggioranza, il gruppo socialista e alcuni addentellati tentano, arrampicandosi sui vetri, di introdurre una nuova tassa a carico dei consumatori, ossia la tassa sul sacco, che niente ha a che vedere con l'iniziativa "28 inceneritori bastano!". C'è anzi da ritenere che una buona fetta dei firmatari dell'iniziativa non l'avrebbe sottoscritta se

questa avesse chiesto l'introduzione di una tassa sul sacco cantonale. La tassa sul sacco è inoltre antisociale, penalizza i consumatori e le famiglie, è improntata alla ben nota e nefasta mentalità del balzello, fomenta il *littering* ed è ingiustificata, in particolare in considerazione del fatto che con l'inceneritore di Giubiasco le tariffe di raccolta e smaltimento rifiuti scenderanno a 180 franchi contro i 250 o 280 attuali.

La Lega, notoriamente, rifiuta il principio della tassa sul sacco, ritenendo che un servizio di base al cittadino come la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti debba già essere compreso, causalità o non causalità, nelle imposte ordinarie. In particolare, nel contesto concreto, la tassa sul sacco non ha alcun rapporto con la volontà di molti tra quanti hanno sottoscritto l'iniziativa, che non chiedevano una tassa in più ma un inceneritore in meno. La tassa sul sacco è inoltre già stata rifiutata dal Parlamento e, a livello comunale, dai cittadini in quasi tutte le votazioni popolari laddove ce ne sono state. Il rapporto socialista è dunque un tentativo di far rientrare dalla finestra quanto era stato buttato fuori dalla porta dal Legislativo. Se il "partito delle tasse" intende far votare i ticinesi sulla tassa sul sacco, fa il piacere di raccogliere le settemila firme necessarie spiegando agli aventi diritto di voto che servono per tassarli ancora di più; vedremo poi il risultato.

È bene ricordare che il partito socialista ha votato l'affossamento dell'iniziativa della Lega per la creazione di una Cassa malati cantonale che, anche privata delle parti contrarie al diritto superiore, era tutt'altro che priva d'oggetto. Non si venga dunque oggi a raccontare la storiella che con la sua proposta vuole sostanzialmente l'iniziativa diventata priva d'oggetto dopo l'eliminazione, da parte del Tribunale federale, della lettera a). A questa improvvisa attenzione per i diritti popolari non crediamo. La realtà è un'altra: si vuole imporre una nuova tassa.

Il rapporto di minoranza 2 propone di mettere in votazione solo i punti b) e c) dell'iniziativa. La conseguenza sarebbe come detto quella di andare a votare sul niente: quindi un'operazione insensata, di fatto una presa in giro dei firmatari e dei cittadini, una votazione inutile che evidentemente qualcuno si premurerebbe di strumentalizzare.

Il rapporto di minoranza 3 tenta invece, con esercizi di contorsionismo politico, di recuperare ciò che recuperabile non è perché stralciato dal Tribunale federale, per dare all'eventuale votazione una valenza politica anti-inceneritore che in realtà essa non può più avere. Si vuole illudere il cittadino che votando "sì", il cantiere dell'inceneritore sarà fermato: ebbene, si tratta di una colossale bufala. Deve essere chiaro che la lettera a) dell'iniziativa, quella che le dava un senso e in cui risiedeva tutto il peso dell'iniziativa, non esiste più. Il suo stralcio è da imputare solo ai suoi promotori, che non hanno impugnato i diritti popolari (nella forma del referendum) contro la costruzione dell'inceneritore quando era il momento di farlo. Hanno quindi tentato di abusare dello strumento dell'iniziativa costituzionale per cercare, fallendo, di rimediare alla loro precedente inazione.

L'argomento di maggior peso non può che risiedere nella volontà dei 15 mila firmatari dell'iniziativa. Una votazione popolare sui punti b) e c) non risponde a questa volontà. Il Tribunale federale, nella sua ripetuta giurisprudenza, è molto chiaro: la parte valida – *in casu*: lettere b) e c) – di un'iniziativa popolare va sottoposta al voto solo se c'è da "ragionevolmente supporre" che i firmatari l'avrebbero sottoscritta anche se fosse loro stata sottoposta da sola, ciò che non è manifestamente il caso dell'iniziativa, non essendo ragionevole supporre che 15 mila persone sarebbero state disposte a sottoscrivere un'iniziativa per andare a votare su quanto già contenuto nella legislazione federale e cantonale. Una riflessione, questa, che il Parlamento avrebbe dovuto fare già in occasione della prima discussione sullo stralcio della lettera a) e che però non è stata approfondita a sufficienza. Questo può essere avvenuto sia in buona fede sia a seguito di un calcolo

politico in vista dell'avvicinarsi delle elezioni cantonali, periodo in cui le verità scomode non sono molto paganti. Ma questo, alla fine, poco importa.

In conclusione quindi l'iniziativa "28 inceneritori bastano!" privata della lettera a) diventa inutile e non è manifestamente più supportata dalla volontà dei firmatari. È giunto il momento di dire chiaramente le cose come stanno, nella consapevolezza che la mancata messa in votazione popolare dell'iniziativa di fatto è da attribuirsi solo a chi l'ha lanciata illudendo i firmatari. Invito dunque a seguire il rapporto di minoranza 1 e a dichiarare irricevibile l'iniziativa "28 inceneritori bastano!", facendo tra l'altro notare che anche la sua denominazione è da ritenersi errata in quanto nel nostro Paese gli inceneritori esistenti sono già ventinove.

CAIMI C. L., RELATORE DI MINORANZA 2 - Nella mia lunga militanza prima nella società civile e ora partitica non mi era mai capitato di sentirmi definire chirurgo estetico! Ringrazio Alex, che mi offre lo spunto per una riflessione che va in altra direzione. Evidentemente il rapporto di minoranza 2 non tratta di chirurgia estetica: contiene invece – guarda caso – l'unica cosa che il Parlamento avrebbe dovuto comunque fare, fosse stato a favore dell'iniziativa, della tassa sul sacco o contrario a tutto ciò. Da un testo conforme come tale non si può infatti prescindere, perché se non si dichiara l'entrata in materia o l'irricevibilità è necessario sottoporre qualcosa alla volontà popolare; non si può fare altrimenti. Ritengo di aver prestato un servizio all'interno della Commissione della legislazione che nessuno voleva assumersi, ovvero allestire un testo che, volenti o nolenti, doveva essere redatto e sottoposto all'attenzione del Parlamento, ed è ciò che ho cercato di fare. La dimostrazione della riuscita del testo come tale è data dal fatto che tutti lo hanno ripreso, salvo chi chiede l'irricevibilità dell'iniziativa.

Il 20 giugno 2006 mi ero pronunciato per la ricevibilità sia della lettera a), sia delle lettere b) e c); dico ciò per chiarire che non ho cambiato punto di vista. Continuare oggi su questa linea, dopo che il Tribunale si è pronunciato sull'irricevibilità della lettera a) in quanto non compatibile con le norme federali, significa per me proseguire con coerenza rispetto alla posizione precedente, adattata in base alle decisioni superiori che hanno protetto la decisione del Parlamento che della lettera a) non voleva sapere nulla. Ritengo invece incoerente la posizione di chi nel 2006 aveva votato la ricevibilità delle lettere b) e c) e oggi sostiene la loro inutilità. Tornerò in seguito sul tema per approfondire il discorso sui "contenuti inutili" di una Costituzione cantonale e giungere alla conclusione che essi non sono per nulla inutili, anche se ribadiscono concetti che ritroviamo già nella Costituzione federale.

Uno degli argomenti portati a favore della dichiarazione di irricevibilità concerne il rischio di provocare costi inutili pari a 200 o 300 mila franchi per una votazione superflua. A parte il fatto che non si tratta di un voto superfluo, è possibile far coincidere questo appuntamento con la prossima votazione federale, prevista per il 24 febbraio 2008, per cui i costi si diluirebbero fra tutti gli oggetti in votazione. Per quanto limitato nella portata ai punti b) e c), avremmo in tal modo un voto non particolarmente oneroso dal punto di vista finanziario.

Non si tratta in ogni caso – come ho detto – di votare sul niente: tale atteggiamento costituirebbe un'offesa nei confronti della popolazione ticinese, perché significherebbe che la nostra Costituzione cantonale non vale nulla. Mi permetto di ricordarvi le ragioni alla base della mia riflessione: la Costituzione contiene una serie di articoli che non fanno altro che ribadire in modo testuale quanto già presente nella Costituzione o nelle leggi federali; si potrebbe a questo punto dire che la nostra Costituzione è fondata sul niente. L'art. 6 –

ad esempio – che parla della tutela della dignità umana recita: «1. Il diritto alla vita inerente la persona umana deve essere protetto. 2. La dignità umana è inviolabile. 3. La pena di morte, la tortura e i trattamenti inumani o degradanti sono proibiti». [RL 1.1.1.1]: questo sarebbe senza valore, e lo stesso per l'art. 7: «2. Donne e uomini sono uguali davanti alla legge» non significa niente perché già citato nella Costituzione federale e nella giurisprudenza del Tribunale federale. Con l'art. 8 sui diritti individuali sono garantiti secondo la Costituzione cantonale «la libertà personale, l'integrità fisica e morale, la libertà di coscienza e di religione, la libertà di opinione, di informazione e di stampa [...]»: era inutile citare queste cose, essendo già presenti nella Costituzione federale. E via dicendo. Arriviamo poi all'art. 14, che rappresenta l'aggancio con la discussione in corso e che stabilisce una serie di principi e di obiettivi sociali in buona parte già contenuti sia nella Costituzione federale, sia nelle leggi federali. In particolare alla lettera i) – precedente le lettere che vi proporrò di introdurre con il mio rapporto – il principio che «l'ambiente naturale sia protetto dagli effetti nocivi e pregiudizievoli e preservato per le generazioni future» non è altro che la concretizzazione a livello cantonale del principio costituzionale federale in materia e della legge federale sulla protezione dell'ambiente.

Tutto ciò è inutile? Io non ne sono convinto. Se ritenessimo che aggiungere due punti, per quanto ripetitivi di una norma federale, significherebbe proporre alla popolazione il nulla, sarebbe un insulto alla nostra Costituzione prima ancora che ai nostri concittadini, perché questa Costituzione è stata fortemente voluta e accettata dal popolo ticinese qualche anno fa con una forte maggioranza. Vorrei su questo aspetto avere chiarimenti anche da chi si fa spesso paladino dei diritti popolari. In molte occasioni passate abbiamo votato su questioni apparentemente senza valore, e mai nessuno ha affermato che non valeva la pena di avviare una discussione politica su quei temi, indipendentemente dall'esito popolare.

La proposta di irricevibilità è incoerente con le precedenti decisioni del Gran Consiglio risalenti al giugno 2006; è incoerente con la volontà degli iniziativaisti perché se, nonostante tutto, avessero reputato di non aver più interesse di sottoporre l'iniziativa all'attenzione della volontà popolare l'avrebbero semplicemente ritirata, e così non è stato; è incoerente con la Costituzione cantonale perché essa contiene un certo numero di articoli per i quali potrebbero valere le medesime critiche apportate nei rapporti di minoranza 2 e 3 e in parte nel rapporto di maggioranza; è incoerente con il rispetto dei diritti popolari perché, nonostante quanto è stato detto, non si può sostenere prima che occorre rispettare i diritti popolari per poi negarli per motivi politici contestuali. Infine, non è coerente perché i costi aggiuntivi paventati non ci saranno.

Per tutte queste ragioni sono contrario all'irricevibilità dell'iniziativa e vi invito a sostenere il proseguimento dell'iter affinché si possa votare sulle altre proposte.

PESTONI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Siamo oggi chiamati a decidere su quello che potrebbe essere l'ultimo atto di una commedia o dramma sui rifiuti nel nostro Cantone dopo una ventina di anni di discussioni, rinvii, pasticci e votazioni. Spero lo si possa fare in modo chiaro e soprattutto rispettoso dei cittadini, in particolare di coloro che hanno sottoscritto l'iniziativa.

L'impianto non è più in discussione, ci piaccia o no (anche a me la cosa non piace); altri hanno già deciso e l'impianto sarà una realtà. Noi dobbiamo decidere sulla parte dell'iniziativa ritenuta ricevibile dal Tribunale federale e dal Gran Consiglio in una precedente seduta; una parte dell'iniziativa che si potrebbe ritenere marginale, ma così non è.

Qual è la situazione? Dobbiamo rispettare due limiti: uno formale, la decisione del Tribunale federale, e uno di etica politica, il rispetto nei confronti degli iniziativaisti. Vi ricordo che l'iniziativa non è stata ritirata e di conseguenza deve essere votata. In discussione abbiamo le lettere b) e c); quest'ultima in particolare chiede al Cantone di fare il necessario per ridurre la quantità dei rifiuti prodotti. Non mi sembra una questione di poco conto se consideriamo gli aspetti ambientali e i costi (oggi un Comune di 2'500 abitanti spende 300 mila franchi, il costo di tre operai a tempo pieno). È quindi una questione da prendere sul serio.

La soluzione è offerta dal rapporto di maggioranza, un rapporto pronto da mesi (dalla fine della scorsa legislatura); ci sono poi tre altri rapporti che vorrei ripercorrere brevemente.

Il rapporto di minoranza 1 (Brivio-Quadri) propone di dichiarare l'irricevibilità dell'iniziativa, ovvero un rovesciamento di posizione rispetto a quanto deciso in precedenza dal Gran Consiglio. Abitualmente, dal profilo giuridico, non bisogna decidere due volte sullo stesso oggetto, per una questione di rispetto e di sicurezza del diritto. Un cambiamento di posizione potrebbe anche essere legittimo, ma in questo caso sarebbe un inganno verso gli iniziativaisti. Inoltre, la questione sarebbe soltanto rinviata, poiché avremmo altri ricorsi e, molto probabilmente, fra qualche mese dovremmo ricominciare a discutere di rifiuti. È una non soluzione, una soluzione peggiorativa.

Il rapporto di minoranza 2 (Caimi) è formalmente corretto; esso propone un testo conforme, corrispondente a quello di maggioranza. Caimi ha ricordato anche l'importanza del voto popolare.

Il rapporto di minoranza 3 (Pedrazzini) propone che fino alla data del 2016 si pratici una politica di riciclaggio e di prevenzione che permetta una riduzione massiccia del quantitativo di rifiuti prodotti. Siamo evidentemente d'accordo con l'obiettivo; non si capisce però perché dovremmo limitarci al periodo indicato.

Abbiamo quindi due testi conformi: quello di Caimi (minoranza 2) e quello di Pedrazzini (minoranza 3). La maggioranza propone di accogliere il testo conforme inserito nel rapporto di minoranza 2 (Caimi) che corrisponde a quello del rapporto di maggioranza.

Infine abbiamo il rapporto di maggioranza, che non è il rapporto dei socialisti essendo stato sottoscritto da molti altri colleghi. La sola lettera c) dell'iniziativa – lo sappiamo tutti – serve a poco: il rapporto di maggioranza vuol dare concretezza all'articolo sottoponendo al popolo una scelta concreta, un modo per ridurre la quota dei rifiuti così come si proponevano di fare gli iniziativaisti. Lo fa tramite un controprogetto che propone non l'introduzione della tassa sul sacco ma la sua generalizzazione.

Ricordo il Gran Consiglio aver respinto la tassa sul sacco sei anni or sono (2001) con quaranta voti contrari e trentotto a favore. Ci si può chiedere se sia legittimo riproporla a sei anni di distanza. La risposta è affermativa: in questi anni; malgrado la decisione contraria del Cantone, molti Comuni l'hanno introdotta sul loro territorio. Certo questo non è e non deve essere l'unico modo per ridurre la quantità dei rifiuti: è necessario ridurli alla fonte, presso i produttori e i grandi distributori; bisogna evitare gli imballaggi inutili; se compero un cacciavite non serve che sia inserito in 200 grammi di plastica. Oggi la tassa sul sacco è in vigore con successo in molti Comuni. La riduzione della quantità di rifiuti prodotti è massiccia e dal profilo sociale le perplessità sono state superate con adeguati accorgimenti, ad esempio una tassa base molto bassa e puntuali esoneri. La positiva esperienza fatta nei Comuni è sicuramente alla base delle adesioni raccolte dal rapporto di maggioranza. La proposta della maggioranza è corretta dal profilo formale ed è la più rispettosa degli iniziativaisti. Essa e il relativo controprogetto rispondono in maniera equilibrata e adeguata alla volontà espressa dagli iniziativaisti e permettono ai cittadini di esprimersi su una proposta concreta.

Propongo pertanto in nome della maggioranza di respingere il rapporto di minoranza 1 (Brivio-Quadri), di scegliere il testo conforme contenuto nel rapporto di minoranza 2 (Caimi) e, infine, di votare il rapporto di maggioranza.

PEDRAZZINI A., RELATORE DI MINORANZA 3 - È stato chiesto all'esperto Grisel se fosse possibile a chi aveva mancato i termini di referendum bloccare una decisione presa da un Parlamento lanciando un'iniziativa: la risposta è stata positiva ed esistono precedenti in merito.

Il titolo dell'iniziativa cita ventotto inceneritori perché faceva stato la situazione al momento della raccolta delle firme: avessimo atteso cinque anni gli inceneritori sarebbero stati trentacinque. Quanto alla velocità con cui il Gran Consiglio ha operato, questa non è certo imputabile agli iniziativaisti.

Il limite del 2016 non permette di dedurre che a partire dall'anno successivo la situazione debba riprendere a guastarsi.

È stata citata la presa di posizione del Tribunale federale sul fatto che un'iniziativa possa o no essere dichiarata parzialmente anticostituzionale: la mia accusa di chirurgia estetica rivolta al collega Caimi riguarda questo punto. Lo stesso Grisel cui il Parlamento è ricorso per dichiarare anticostituzionale la lettera a) dell'iniziativa ha nei suoi commenti più recenti detto «*il Tribunale federale dovrebbe tornare alla linea precedente, quando diceva "o tutto o niente", perché questo discrimine crea una confusione clamorosa e rischia di portare il popolo a votare su qualcosa di nebuloso*». L'operazione di chirurgia estetica è praticata da Caimi quando egli va ancor più nel dettaglio dichiarando anticostituzionale una parte del testo alla lettera b) e una parte alla lettera c).

Ho trovato particolarmente azzeccata la metafora usata da Brivio sull'albero separato dai rami. Ma all'epoca l'albero era già quello, e lo stesso presidente del vostro partito Merlini aveva dichiarato in un'intervista che meglio sarebbe stato dichiarare anticostituzionale il tutto, come aveva fatto Guido Corti. Il Parlamento ha scelto una linea diversa, prudente, e oggi dovrebbe essere coerente con quella decisione.

Un'ultima osservazione sulla risposta data dal Consigliere di Stato a Savoia in merito alla paventata importazione di rifiuti. La formulazione fatta dal comune di Giubiasco – che ricordo perché a quel tempo facevo parte del suo Consiglio comunale – dice all'incirca che «non si potranno importare rifiuti d'altrove, specialmente dall'estero»; ciò mi fa nascere il dubbio che se non arrivano dall'estero forse si possono importare. Siccome sulla pergamena da poco sepolta sotto le fondamenta dell'impianto non è scritto che non si importeranno rifiuti né dall'estero né dalla Svizzera interna, tranne la Mesolcina, io sarei oltremodo felice che si potesse confermare – e questo il Consigliere di Stato Borradori l'ha fatto – che quanto meno nei prossimi dieci anni nel forno di Giubiasco si bruceranno solo rifiuti nostri o della Mesolcina: sarebbe una sorta di patto con il Paese. Siccome auguro a Borradori lunga vita e una salute di ferro, lo invito qui nel 2017: se nel frattempo non avremo importato rifiuti verserò diecimila franchi alla FTIA (Federazione ticinese integrazione handicap) di Colombo, mentre se così non sarà stato li verserò Borradori.

QUADRI L., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Oltre al distinguo che faceva il collega Caimi bisognerebbe anche separare le norme di rango costituzionale (è il caso per le libertà costituzionali) dalle norme che non lo sono (come sarebbe il caso per le lettere in esame oggi). Non si tratta comunque di togliere nulla, quanto piuttosto di non inserire, cosa assai diversa.

È stato detto che il Parlamento non deve tornare sui propri passi, ed è quanto avvenuto con la tassa sul sacco, per la quale una decisione è già stata presa sebbene gli si chieda di decidere nuovamente.

Sono assolutamente d'accordo sulla necessità di lasciar votare il popolo; si è però visto quale conclusione ha avuto l'iniziativa popolare sulla Cassa malati: vi sono evidentemente per questo Parlamento firmatari di serie A e altri di serie B.

BERTOLI M. - Ricordo innanzitutto che le decisioni che siamo chiamati a prendere ora hanno carattere procedurale e hanno un contenuto altamente giuridico, non politico. Decidere se un'iniziativa sia o no ricevibile è altra cosa da una valutazione sul merito della stessa. Per questo motivo parte dei contenuti politici emersi in fase di dibattito è fuori luogo. Ne prendo uno a esempio: l'affermazione del collega Badasci che considera l'iniziativa irricevibile perché egli è contrario alla tassa sul sacco non ha nessun nesso di causalità. Vi chiedo dunque di limitarvi a valutazioni scevre da contenuti politici.

La decisione di rendere ricevibili i punti b) e c) è sostanzialmente già stata presa al momento di respingere il punto a); dato che le persone non possono essere condotte davanti al giudice due volte per lo stesso reato, credo che la stessa regola debba valere anche per le decisioni assunte dal Parlamento. Non sullo stesso tema – collega Quadri – poiché il testo (relativo alla tassa sul sacco) su cui si pronunciò il Gran Consiglio nel 2001 e il controprogetto attuale sono atti diversi oltre che nei contenuti anche nella forma. Se domani ci fosse sottoposta un'iniziativa sul trasporto dei rifiuti all'estero in alternativa al riciclaggio saremo costretti, volenti o nolenti, a pronunciarci in merito. Parliamo qui del medesimo atto, è sempre la stessa iniziativa.

L'iniziativa della Lega è stata dichiarata irricevibile dal Parlamento; il Tribunale federale ne ha salvata una parte rinviandola a noi con la richiesta di un esame di economicità, cosa che è stata fatta e pagata profumatamente. Valutata a fondo, sulla base di tale esame l'iniziativa è stata poi dichiarata completamente irricevibile. Questo chiedeva la clausola della sentenza del Tribunale federale.

Il rapporto che salvava i punti b) e c) è stato firmato anche dal collega Quadri, che ora forse se n'è scordato, mentre il rapporto di minoranza 2 era stato allestito in origine da Menghetti del PLR, al quale Brivio è subentrato: se sulle questioni politiche ognuno potrà esprimersi come preferisce, sull'aspetto relativo alla ricevibilità bisogna agire con maggior coerenza.

SAVOIA S. - Riconosco che il Governo, nella persona del Consigliere di Stato Borradori, si è pronunciato sempre in modo coerente per l'irricevibilità – cosa comprensibile – su questo tema per cui ci svegliamo all'ultimo momento. È, quello dell'ultimo momento, un suo *leitmotiv*, così come l'affermazione per cui noi saremmo forti con le parole e meno con i fatti: li ho sentiti ripetere più volte nel corso della campagna sulla Variante '95, ma ciò non ha comunque impedito che la nostra posizione fosse sancita dall'elettorato. I verdi hanno lanciato referendum in un paio di occasioni, con esiti negativi per motivi che preferisco non rievocare in questa sede. A chi sostiene che non bisogna tornare sui propri passi e che è inutile far votare il popolo su questioni che non potranno avere seguito rispondo che noi abbiamo già votato su un oggetto relativo a questo tema, i forni a griglia respinti dal popolo; eppure oggi ne stiamo costruendo uno. Se vogliamo mantenere la linea del sacro rispetto della volontà popolare, di cui sono convinto, dobbiamo allora agire in modo

coerente ed evitare che ci si trovi, come sta avvenendo, ad assistere alla costruzione mattone su mattone di qualcosa contro la quale il popolo si era espresso.

Ci si chiedeva se i firmatari avrebbero sottoscritto l'iniziativa qualora fosse stata priva di una sua parte. Se ne può discutere oppure si segue la legge, secondo la quale chi firma delega i rappresentanti dell'iniziativa a ritirare la stessa qualora ritengano che non abbia più motivo di essere. Non mi risulta però che l'iniziativa sia stata ritirata, motivo per cui bisogna seguire il principio di precauzione; in questa circostanza, non sapendo con certezza cosa pensa chi ha firmato l'iniziativa, bisogna ritenere che l'intenzione di votare espressa con la firma sia tutt'ora valida.

È difficile valutare se sia più o meno ecologico trasportare i rifiuti di là dalle Alpi. D'altra parte, l'alternativa che noi proponiamo all'inceneritore non è il trasporto, ma una limitazione della loro produzione, un maggior riciclaggio e modalità di distruzione attuate con una migliore cernita (ad esempio dell'umido, che consentirebbe di produrre biogas), l'applicazione della legge anche alla città di Lugano, eccetera. Ci sono molte alternative praticabili prima della distruzione dei rifiuti all'inceneritore, che ridurrebbero notevolmente la massa di rifiuti da trattare e cambierebbero i termini del problema.

Secondo le parole del Consigliere di Stato, nel 2011 la sovraccapacità degli inceneritori svizzeri sarà annullata: sono lieto che tale scadenza rientra nei limiti della mia speranza di vita perché sarò in grado di verificare di persona lo stato delle cose o se la pressione economica non spingerà ad accrescere questa sovraccapacità, che in sostanza significa soldi.

Infine, il Consigliere di Stato ci accusava di fare un uso politico dell'iniziativa: lo confermo, e d'altra parte non capisco quale altro uso si dovrebbe fare delle iniziative. Avviene regolarmente che l'esito di un'iniziativa sia sfruttato a fini politici: è stato così per il tema della Variante '95, quando a voto concluso si affermò che «abbiamo vinto nel Locarnese»; se fu legittimo un uso politico di quel tema, lo può essere altrettanto quello in esame oggi.

PANTANI R. - La Lega non ha mai approvato né il rapporto inerente all'iniziativa né quello sul termovalorizzatore. In qualità di firmatario dell'iniziativa, io non avrei mai sottoscritto una proposta che citasse la tassa sul sacco, ma garantisco che almeno 450 persone, le cui firme io ho portato all'ex presidente dei verdi Boggian, non avrebbero firmato, e questo è un dato di fatto che mi consente di dichiarare a questo punto irricevibile l'iniziativa. Credo che ogni argomento sia valido in politica; spero anche che la tassa sul sacco passi, così avrò modo di sbizzarrirmi nel successivo referendum cantonale che mirerà a togliere la tassa sul sacco anche ai Comuni che già oggi l'hanno introdotta. Mi impegno personalmente a raccogliere cinquemila firme: allora si vedrà come la pensa il Ticino circa le vostre tasse.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - In replica a Savoia e all'affermazione sugli interventi *in extremis* ricordo – ma forse la memoria mi fa difetto – che in occasione del voto sulla Variante '95 i tempi erano corretti e ho cercato di accreditarmi come un avversario che vi guardava negli occhi, cercando di contrastarvi; le cose sono poi andate come si sa, purtroppo per noi, ma la questione era diversa da oggi. La citazione dei forni a griglia mi dà l'occasione per ribadire che lanciando il concorso internazionale nella fase successiva al "no" a Thermostelect abbiamo aperto a tutte le tecnologie (forni a griglia, forno rotatorio, nuove tecnologie, eccetera): nonostante ciò, non ci è pervenuta alcuna offerta che puntava su queste nuove tecnologie.

Se non sarà sancita l'irricevibilità discuteremo più tardi della tassa sul sacco e del concetto "produrre meno rifiuti e riciclare di più"; quanto al rispetto delle leggi da parte della città di Lugano, siamo in trattative per trovare la giusta tassazione che la città applicherà in tempi credo brevi, quando riterrà politicamente più opportuno farlo.

Il problema della sovraccapacità non è finanziario. Siamo qui tutti consapevoli che i rifiuti, per quanto poco piacevoli, sono una delle risorse fondamentali del presente e del futuro, perché ad esempio creano calore. Il brutto termine "termovalorizzazione" ha un significato chiaro: si conferisce valore al calore e all'elettricità prodotti dai rifiuti, cosa che costituisce un *business* interessante. Sono sicuro che nella Svizzera interna si continuerebbe volentieri su questa strada, ma gli impianti sono vetusti, avendo superato i 30-35 anni di età.

Concordo che ognuno cerchi di trarre beneficio politico dall'esito di un voto, specie nella sconfitta. Intendevo però dire che nel caso in questione l'irricevibilità è la risposta giusta che possiamo dare a chi sostiene che il titolo sia fondamentale. Se infatti si andasse a votare solo sui punti b) e c) anche io voterei per il "sì", come credo il 100% o quasi dei votanti, ma ci si esprimerebbe sulla volontà di avere o no l'inceneritore: in ciò l'iniziativa è impropria, e per questo è preferibile essere chiari sin dall'inizio e respingere la ricevibilità. Infine, accetto la sfida di Pedrazzini di ritrovarci nel 2017; qualunque sia l'esito vincerà la FTIA, la qual cosa è positiva.

BRIVIO N., CORRELATORE DI MINORANZA 1 - Replico rapidamente al collega Pedrazzini dandogli ragione su un punto: il Tribunale federale ha creato non pochi problemi decidendo che si poteva scorporare l'iniziativa; per questo motivo cerchiamo oggi di riportare chiarezza sostenendo che tutto è irricevibile.

Io non sono molto convinto che il Parlamento si sia già pronunciato con cognizione di causa sui punti b) e c). Nei fatti, si è pronunciato sulla ricevibilità della lettera a) dando mandato alla Commissione della legislazione di elaborare il famoso testo conforme alla luce delle risultanze dell'*iter* che ha portato a dire che la lettera a) era irricevibile. In qualità di commissario della Commissione della legislazione e di parlamentare mi prendo il diritto di valutare se anche la rimanente parte del testo, rielaborato alla luce delle risultanze citate, non sia a sua volta irricevibile; in caso contrario il lavoro della Commissione non avrebbe avuto alcun senso.

Dopo l'approfondimento del caso mi sono reso conto – e l'ho scritto nel rapporto – che tutta l'iniziativa, comprese le lettere b) e c), è improponibile e per questo motivo irricevibile.

PESTONI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Forse Brivio non ricorderà ma la decisione è stata presa e va rispettata.

Ribadisco che l'iniziativa esiste e non è stata ritirata. Ciò significa che per gli iniziativaisti ha ancora valore e va sottoposta al popolo in votazione popolare. Il rispetto delle norme e del diritto sono valori fondamentali per il nostro Paese, e credo che dovremmo dare un buon esempio anche a questo livello. Non votare un testo sottoscritto da 15 mila cittadini sarebbe una scelta sbagliata da parte del Parlamento. Né costringere gli iniziativaisti a rivolgersi di nuovo al Tribunale federale per far valere i loro diritti è saggio e giusto, come non è un esercizio praticabile, dopo la sentenza del Tribunale federale, riproporre il tutto in Parlamento: daremmo una cattiva immagine di noi.

Vi invito a votare per la ricevibilità dell'iniziativa; sul resto si potrà discutere.

BACCHETTA CATTORI F. - Come giustamente diceva il collega Bertoli siamo in questo momento chiamati a fare un esame non politico ma giuridico. Ricordo che i due protagonisti di questa vicenda sono da una parte il popolo e dall'altra il Tribunale federale. Il 20 giugno 2006 abbiamo votato in quest'aula l'irricevibilità del punto a) non sapendo se il nostro esame giuridico fosse corretto. Il Tribunale federale si è espresso il 13 novembre 2007 affermando che l'iniziativa, per quanto attiene al punto a), è irricevibile, confermando in tal modo il giudizio della maggioranza di questo Parlamento.

Da quel momento ci si chiese se anche i punti b) e c) fossero ancora ricevibili, ma la situazione era radicalmente cambiata. Il Tribunale federale ci ha dato con la sua decisione un chiaro monito che ritengo opportuno sottolineare. Dice la sentenza: «*secondo la giurisprudenza il testo di un'iniziativa dev'essere interpretato in modo oggettivo, ossia come potevano comprenderlo i cittadini ai quali era destinato. Per contro, l'interpretazione personale dei promotori e dei redattori dell'iniziativa non è determinante, soprattutto se essa è data a posteriori*». La domanda – e qui concludo – che ci si pone è la seguente: i testi b) e c) sono conformi alla volontà di chi ha firmato l'iniziativa, ovvero il popolo l'avrebbe firmata comunque anche senza il punto a)?

Ritiro l'emendamento, fatta la mia riflessione che ritenevo opportuno fare.

GHISLETTA R. - Leggo dal rapporto Menghetti: «*preso atto della perizia Grisel [...] la maggioranza della Commissione della legislazione invita il Gran Consiglio a ritenere ricevibile l'iniziativa popolare costituzionale per quanto attiene ai suoi punti b) e c). Il punto a) dell'iniziativa viene ritenuto irricevibile*». Questo è quanto abbiamo votato il 20 giugno 2006. Ognuno ne tragga le sue conseguenze.

POGGI D. - Voterò il rapporto Brivio-Quadri per le ragioni già espresse in parte dal collega Pantani. Il quadro è totalmente mutato. Anche io avevo raccolto firme a sostegno di quest'iniziativa accattivante; mi sono però reso conto presto – tant'è che non ho più avuto contatti con gli interessati – che produrre rifiuti in casa propria e andare a bruciarli in casa d'altri non è il massimo della solidarietà ecologica, anzi è un discorso egoista: bisognerebbe forse sentire il parere di chi questi rifiuti dovrebbe accoglierli. Non possiamo oggi non tenere conto dei sopravvenuti cambiamenti dell'intero quadro, anche nel rispetto di chi allora aveva firmato l'iniziativa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della legislazione sono accolte con 48 voti favorevoli e 36 contrari. L'iniziativa è pertanto dichiarata irricevibile.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder